LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non Perde

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	48	25	9 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	13 50
Stati fuori dell'Unione Post.	96	48	18 —
» arretr.	144	72	6 —

Dopo: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 127, p. 1°.

I MONTI DI PIETÀ

Una Commissione, composta dell'on. Costantini, del dottor Biancoli e dell'avv. Lamberti, presentava, nei di questi ultimi giorni, all'onorevole Lucca e al presidente della Camera gli atti del Congresso delle Opere pie tenutosi in Bologna. Quel Congresso ci fa sovvenire di un altro, pure importante, che gli servì come di preparazione: quello dei Monti di Pietà tenutosi in Padova negli ultimi giorni del settembre scorso. Di questo Congresso di Padova abbiamo sott'occhio il memorinde, che fu pure presentato al Ministero degli interni da apposita Commissione composta dell'ing. G. Sullam, dell'on. Cavalli e dell'avv. Jacopo Moro, l'attivo segretario del Congresso e diligente e perspicuo estensore del memoriale.

Le questioni esaminate in quel Congresso ebbero un'eco soltanto in una cerchia, vorremmo dire, di specialisti, o in riviste destinate allo stesso ceto speciale. Ora ci sembra che alcuna di siffatte questioni possa interessare un pubblico assai più largo, e per l'amplissima sfera d'azione che i Monti di Pietà hanno, e per essere tuttora all'ordine del giorno la determinazione del loro carattere e la convenienza di una loro riforma.

***

Il più importante dei quesiti trattati nel Convegno di Padova fu certamente il primo: « Quale sia il vero e proprio carattere giuridico ed economico dei Monti di Pietà; se siano vere e proprie Opere pie a sensi e per gli effetti della legge 17 luglio 1890, o no, invece, debbano essere disciplinati alla stregua di principii diversi ».

Dalla soluzione di questo quesito dipende l'opportunità di altri successivi e l'indole delle risposte che vi si debbono dare. Sorti nel secolo XV con la missione principalissima di combattere la usura mediante prestiti a modico interesse, quale carattere sono venuti man mano assumendo, e quale presentano oggi i Monti di Pietà?

Non bastando la carità pubblica a provvedere a tutte le domande dei bisognosi, fu fin dal principio necessario trovare altre fonti di denaro, come i depositi a mutuo e i depositi giudiziari e ottenere privilegi e franchigie di Governi, chiedendo al credito la maggior parte del capitale da sovvenire. Nel tempo stesso il vantaggio, il beneficio accordato al mutuatario si legò strettissimamente al contratto reale di pegno, onde hanno origine obblighi e diritti per entrambe le parti.

Così adunque mentre tali Istituti conservano ancora il carattere del *Monte* (antico sinonimo di *Banco*), non hanno più nulla nè di sacro, nè di pietoso, aprendo i loro battenti tanto alla donna di mala vita quanto alla donna onesta, tanto al ladro quanto al galantuomo, tanto all'uomo sobrio e ordinato quanto al dissipatore e vizioso; stabilimenti in cui non si fanno che degli affluri risolventisi in un *do ut des* e pei quali, se c'è del passivo e dell'oneroso, è tutto per gli impegnanti; aperti a tutti e non solo ai poveri, facendosi pagare le loro operazioni e non alimentando in verun modo la previdenza. In omaggio a queste considerazioni i Monti si svolsero liberamente, secondo gli statuti propri, sino al 1862, nel quale anno, giusta la legge del 3 agosto, vennero ascritti alla grande multiforme famiglia delle Opere pie propriamente dette.

Vennero bensì i Monti tenuti a parte, quali Opere pie di credito, nella grande inchiesta condotta dalla Commissione reale su tutte le Opere pie del Regno; ma la legge del 17 luglio 1890 mantenevo il trattamento di quella del 1862, tacendo dei Monti persino il nome.

In presenza di un tale stato di cose si manifesta necessaria una riforma che sciolga i Monti da una parte almeno delle norme con cui la legge del 1890 ha disciplinato le Opere pie. Il Monte, socialmente parlando, è, secondo una definizione del Maggetti (*Rivista di diritto pubblico*, fascicolo 13, Bologna) « un Istituto che ha per intento di provvedere in determinati modi e dietro speciali garanzie a dati bisogni economici dei cittadini ». La sua esistenza economica è determinata dalla funzione conservativa e riproduttiva del capitale, esercitata mediante una serie di operazioni di cambio; e la sua esistenza giuridica è quella di un ente che esercita dei diritti sulle cose e i cui atti vanno compresi nei modi di acquistare e trasmettere la proprietà, contemplati dal Codice civile. Le formalità contabili, burocratiche, procedurali che sono imposte alle Opere pie sono tali da arrestare l'ingranaggio dei Monti di Pietà. L'esercitare il prestito del denaro ad interesse mediante pegno essendo operazione bancaria, e da Istituto di credito, ne segue che i Monti hanno bisogno della libertà di movimenti che distingue gli Istituti commerciali e non già dei rigidi ceppi che vincolano le istituzioni puramente di beneficenza.

***

Questo modo di considerare le cose ha appunto indotto una parte dei delegati al Congresso di Padova a proporre che i Monti vengano ritenuti come *Banche Popolari di prestiti su pegno*, in cui la beneficenza non è che un atto estrinseco, un modo di erogazione del reddito netto, mentre l'essenza risiede nell'esercizio di atti di credito.

Perciò è nel pensiero di costoro che per i Monti si debba tenere il modo che per le Casse di risparmio. Anche queste venivano altra volta considerate come Opere pie, finchè prevalse l'avviso che, comunque indirizzate al miglioramento economico delle popolazioni, e come tali Istituti di beneficenza, esse però si svolgevano con funzioni essenzialmente di credito, ottenendo solo indirettamente il pubblico bene. (Gagliardi: *Rivista della beneficenza pubblica*, fascicolo 10; 1891, Roma).

Ma nel Congresso di Padova si credette opera troppo lunga e laboriosa, e quindi difficilmente conseguibile, quella di una legge nuova. Si ebbe riguardo all'origine storica dei Monti, a tante delle funzioni che essi esercitano e degli obblighi cui adempiono, all'infuori dell'esercizio del prestito su pegno; e per questo loro carattere si approvò un ordine del giorno in cui i delegati dei Monti di Pietà d'Italia, radunati a convegno in Padova, riconoscono che gli Istituti che essi rappresentano hanno insita in loro la natura di Istituzioni miste di beneficenza e di credito; riconoscono che non è possibile disciplinare queste due diverse funzioni colle norme comuni a tutte le altre Opere pie, e ciò senza incorrere in inconvenienti gravissimi ed eliminare nella massima parte i vantaggi che i Monti di Pietà sono ancora destinati a portare alle classi diseredate, e quindi invocano una riforma parziale della legge del 1890.

Così si vorrebbe, per esempio, che venisse data facoltà alle Opere pie di depositare ad interesse presso i Monti di Pietà le somme da investire; che i Monti venissero autorizzati a ricevere anche altri depositi da privati e a contrarre prestiti con Istituti di credito; che potessero riservarsi forme d'investita delle somme disponibili diverse da quelle fissate dalla legge sulle Istituzioni pubbliche di beneficenza; che si potesse affidar loro servizi di tesoreria o di cassa d'altre Istituzioni locali di pubblica beneficenza, ecc.

***

Certo non sarebbe ancora la soluzione radicale desiderata da coloro che vorrebbero ugualiare i Monti alle altre Banche di prestiti su pegno. Ma pure l'accoglimento dei voti del Congresso di Padova apporterebbe diggià un notevolissimo miglioramento nelle condizioni dei Monti, concedendo loro una maggior libertà ed una più ampia sfera d'azione. E, ciò va notato, sancirebbe e regolarizzerebbe in pari tempo uno stato di cose che per taluni fra i Monti di Pietà ormai sussiste, conforme ai postulati del Congresso di Padova, ma non rigidamente ossequente alla legge del 1890.

Nei Monti di Pietà è una forza economica latente, capace di produrre ancora ben maggiori risultati di quanti se ne siano ricavati finora. Se una modificazione della legge del 1890 può condurci a questo, non dere trattenerci il falso pudore di ritoccare, emendando, una legge perchè di fresco deliberata. Quanto più presto ci si ritragga indietro nella via dell'errore, tanto più lieve potrà quell'errore che altrimenti può anche condurre ad un tardo e vano ravvedimento.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Le deposizioni dei cardinali nel processo Oreglia-Amalfitano.

Varie.

9, *ore 3,40 pom.*

Stamane il giudice istruttore, assistito dal cancelliere, si recò al palazzo della Dataria, quindi al palazzo della Cancelleria, per raccogliere le deposizioni dei cardinali Bianchi e La Valletta. La Difesa non fu ammessa ad assistere all'interrogatorio. Si dice che Villa intenda proporre alla Camera un'interpellanza sopra l'interpretazione data ieri dal Tribunale alla legge delle guarentigie.

— Scrivono da Sorrento che la salute del generale Bertole-Viale, ex-ministro della guerra, è peggiorata. Avrebbe avuto nuovi accessi nervosi violenti.

Afraglia, Stringher e Monzilli partono domani per Zurigo, ove arriveranno lunedì sera.

I lettori ricordano quale sia la questione sulla quale l'on. Villa vorrebbe presentare un'interpellanza. Nella seduta di ieri il Tribunale, che giudica nel processo Amalfitano-Oreglia, contrariamente a quanto sosteneva l'on. Villa, reputò che i cardinali fossero, dalla legge delle guarentigie, considerati come grandi ufficiali dello Stato ed in conseguenza ordinò che i cardinali fossero uditi a domicilio. Tale interpretazione è parsa non esatta all'egregio giureconsulto.
(*N. d. R.*).

(Edizione mattino).

Il Senato. — Varie.

9, *ore 9,5 pom.*

Anche il Senato oggi ha preso le vacanze. L'Alta Camera, nell'odierna seduta, che è durata dalle 2,40 alle 4,50 pom., ha approvato senza discussione le modificazioni alla legge per la riscossione delle imposte dirette ed in votato a scrutinio segreto i progetti approvati in queste ultime sedute. Indi il presidente avvertì che, essendo esaurito l'ordine del giorno, i senatori saranno convocati a domicilio.

— Il Re riceverà mercoledì, alle 2 pom., lord Vivian, nuovo ambasciatore inglese.

— Il cav. Lamberini, segretario nell'amministrazione del Fondo pel culto, ha chiesto il collocamento a riposo. Verrà nominato direttore generale amministrativo (nuova carica che sarà creata) nel Ministero della Real Casa, alla dipendenza del segretario generale.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera la legge sui buoni del tesoro.

— Oggi non è uscito il *Bollettino Militare*.

— Il sindaco di Genova, che attualmente si trova a Roma, ha telegrafato a Genova che i Sovrani accettarono l'invito di recarsi colà in occasione del centenario di Colombo.

— Tutti i giornali recano necrologie, con parole affettuose, di Stanislao Carlevaris.

Le opere all'indice.
Le idee e gli scritti di un buon prete.
La palma del sabato di passione.
Il processo Oreglia-Amalfitano.

9, *ore 8,55 pom.*

L'*Osservatore Romano* pubblica l'elenco delle opere condannate dalla Congregazione dell'Indice con decreto del 7 aprile. Le opere sono sedici, tra cui *Roma dei Papi* del Flanciani; otto opere teologiche religiose francesi di Emile Ferrière; la *Vita di Gesù* del Bonghi; due pubblicazioni riguardanti di Domenico Penzo; quattro opere sulle riforme del clero, sul Concilio di Trento, sul diaconato cattolico, sulla questione sociale, tutte quattro del canonico Virginio Marchese, prevosto di Cardè (Saluzzo).

È da notarsi di queste ultime opere che alcune furono stampate sino dal 1884. È da notarsi poi la qualità dell'autore, appartenente al clero. Credo che non pochi in Piemonte e fuori lo conoscano. Il Marchese è uno dei più liberali sacerdoti del Piemonte. Fu antico soldato; combattè a Solferino. Fu pure stenografo al Senato Subalpino. Entrato nel clero, sebbene solitarissimo nel suo ministero, a cui ha portato tutto il suo cuore e la sua filantropia, ebbe tuttavia molte lotte per le idee politiche, certo non conformi a quelle degli intransigenti. Nelle sue opere trasfuse le sue idee, le quali però non hanno nulla contro la religione, anzi reclamano una più severa osservanza delle leggi della Chiesa, richiamando questa alle sue origini e specialmente ai dettati del Concilio di Trento. Di una delle opere condannate, ossia *Il Diaconato cattolico e la Questione sociale*, si occupò di proposito la *Gazzetta Piemontese*.

Probabilmente il fatto che si siano messe all'indice le sue opere devesi alle nuove pressioni del partito intransigente, tanto più se si consideri, come dissi, che alcune opere sono vecchie di quasi un decennio.

— Il Papa riceverà stamane i predicatori quaresimali romani, impartendo loro la benedizione di congedo.

Ricorrendo oggi il sabato di passione, il Papa, come vuole la tradizione, riceverà in dono una palma mandata dall'antico provveditore di San Remo, signor Bresca.

— Il giudice istruttore non potè oggi recarsi da entrambi i cardinali; ma udì soltanto la deposizione di La Valletta. Si assicura che il cardinale accolse il giudice con deferenza, rispondendo a tutte le domande rivoltegli. L'esito dello interrogatorio verrà comunicato in Tribunale forse domani. Intanto nei crocchi si vuole attribuire molta importanza politica al fatto che il cardinale, rispondendo all'interrogatorio, abbia riconosciuta l'autorità del nostro Tribunale.

Oggi, davanti al Tribunale, furono uditi nuovi testimoni, fra cui un monsignor Lanfranchi, predicatore. Egli fa gravissime accuse contro l'Oreglia. Dice che questi si impossessò di vari beni appartenenti a due chiese, di cui il testimonio era preposto.

Soggiunge che l'Oreglia è di carattere violento, prepotente; una volta s'introdusse forzatamente nella sua casa; egli gli diede querela per violazione di domicilio; poi ritirò la querela, perchè i superiori lo minacciarono di sospenderlo *a divinis*. Questo testimonio è un giovane forse trentenne, ardito, simpatico. La sua deposizione ha fatto viva impressione.

Durante l'audizione di questo testimonio seguì un vivace incidente. Il testimonio a un certo punto dice: « Il cardinale Oreglia mi confidò certe altre cose che non posso dire ».

Il *Presidente*: « Non ricorda, oppure non vuol dire? »

Testimonio: « Non posso, nè voglio dire ».

Presidente: « Pure, se ricorda, deve dire! »

Teste: « Ebbene, non ricordo ».

L'*Amalfitano* esclama: « Padre Lanfranchi, non tema i fulmini di nessuno! Teniamo soltanto Iddio! » *(Il pubblico applaude)*

La seduta è rinviata a lunedì.

La banda di Aburra inseguita.
Il Re negli Abruzzi.
Un brutto incidente in Pretura.

9, *ore 10,10 pom.*

Un telegramma da Massaua alla *Riforma* reca che Aburra, inseguito dalla compagnia comandata dal capitano Verdelli, cercò di rifugiarsi sul monte Cocciaba per riunirsi alla banda dispersa di Ag Joannes.

Le popolazioni assecondano l'azione energica delle nostre truppe.

— L'*Italie* dice essere probabile che dentro il maggio il Re faccia una visita negli Abruzzi; S. M. andrebbe ad Avezzano; indi visiterebbe il lago di Fucino, e finalmente Aquila, Rieti e Terni.

Il Re inviò al re del Belgio le felicitazioni per il suo anniversario.

— L'*Esercito* dice che il ministro della marina non ha dato nessuna disposizione circa la pretesa andata del Re a Spezia.

— Il prossimo Bollettino militare conterrà il collocamento a riposo di varii generali, ora in posizione ausiliaria.

— I Ministeri dell'istruzione e della marina hanno presi gli accordi perchè i giovani muniti della licenza tecnica possano passare agli Istituti nautici.

— Oggi alla Pretura urbana è accaduto un fatto piccante. Il vicepretore aveva richiesto al cancelliere di portare in seduta una rivoltella stata sequestrata per porto d'arma illecito; ma il cancelliere avendo indugiato a obbidire, il vicepretore, irritato, gli saltò addosso perconotendolo. Gli astanti si intromisero per dividere i due funzionari. Frattanto si dovette sospendere la seduta.

Preparativi pel 1° maggio in Roma.
Il Armano e l'Italia.

9, *ore 10,00 pom.*

Questa sera, in Trastevere, i socialisti legalitari tennero una riunione preparatoria pel 1° maggio. Venne votato un ordine del giorno con cui si nominò un Comitato per organizzare la festa del 1° maggio. Però la riunione riuscì scarsissima.

— Lunedì si farà al Cairo la lettura del firmano d'investitura del nuovo khedive. Si dà come certo che avendo il sultano fatto delle dichiarazioni sui nostri possedimenti e su quelli inglesi, l'ammiraglio Turi abbia avuto ordine di uniformarsi a quanto farà in proposito il comandante la squadra inglese, che in questo caso assisterebbe alla lettura del firmano.

Come capitano, il khedivo ricevette un telegramma dal sultano che gli confida l'amministrazione della penisola di Sinai. Quanto alla redazione del firmano di investitura di Abbas-pascià, i telegrammi da Costantinopoli hanno recato che gli ambasciatori d'Italia e d'Inghilterra fecero osservazioni al gran visir. I telegrammi — del resto molti comunicati ufficiosi della *Stefani* sono sibillini — non dicevano di che natura fossero tali dichiarazioni.

I negoziati italo-svizzeri.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Una nota ufficiale del Consiglio federale annuncia che i negoziati fattisi qui con Malvano avendo chiarito la situazione sulle divergenze principali ancora esistenti, i negoziati finali per il trattato di commercio italo-svizzero si riprenderanno nel pomeriggio di martedì a Zurigo.

I funerali di Pianell a Verona

La salma del generale nella cappella ardente.

Verona, 8 aprile.

Ieri, all'una e mezzo, fu aperta al pubblico la cappella ardente. La cappella fu eretta nella vasta camera adiacente allo studio del generale. Il soffitto è formato da un ressone centrale da cui partono panneggiamenti a bianco e nero alternati per modo da coprirlo interamente, fino alla cornice. Dalla cornice scende fino a terra una tappezzeria pure nera, sormontata da ricchi festoni a frangia d'oro.

Dieci alti candelabri a due torcie illuminano la mesta sala, disposti intorno al cavalletto sul quale, disteso, riposa il cadavere. Appiedi del cadavere stanno sull'attenti due carabinieri in alta tenuta, e attorno ufficiali subalterni del presidio.

Una folla di oltre cinquemila persone, con ordine ammirabile, sfilò dinanzi alla salma dell'illustre cittadino di Verona.

Il generale, in alta tenuta, con tutte le decorazioni, coll'elmo appiedi e la sciabola incrociata col fodero, pare dorma placidamente, tanta calma solenne e diffusa sul nobilissimo volto, reso cereo dalla morte.

Alla camera mortuaria si accede passando pel vestibolo ridotto a sala d'armi, magnifica, severa, imponente, sorta ieri per incanto sotto artistica direzione del colonnello Talacchi — tanto devoto all'estinto — aiutato da un capitano della Direzione d'Artiglieria e da due ufficiali del 16°.

Lo sfilamento dei visitatori procedette sotto la vigilante sorveglianza del capo di stato maggiore del Corpo d'armata colonnello Franceschini, del capitano Scalfi e degli altri ufficiali del Comando.

Alla salma, durante la visita del pubblico, facevano guardia d'onore il colonnello Reghini, nipote del generale, il capitano De Betta, già suo aiutante, e per turno altri ufficiali, compresi, ben s'intende, i due ufficiali d'ordinanza capitano Travaglini e tenente Calderara.

Questa mattina, alle 9, nella camera ardente, presenti la contessa, i famigliari ed alcuni intimi, fu celebrata dal parroco di San Luca una messa funebre. Lo strazio della contessa era indicibile, come è grandissima la sua forza d'animo, poichè ieri, dopo sfilati i visitatori, colle scendere dalle proprie stanze e recarsi a baciare l'amato consorte.

***

Questa mattina, dopo la messa, furono ammessi nella cappella ardente gli ufficiali, le loro famiglie e le rappresentanze di truppa di tutti i corpi: sott'ufficiali, caporali e soldati.

Oggi dall'una alle quattro la cappella verrà riaperta al pubblico.

Domattina, alle 10, dopo la messa, la salma verrà trasportata nell'atrio, in mezzo all'apparato militare. Nell'atrio il feretro rimarrà scoperto finchè non sia arrivato il principe Tommaso, il quale si recherà a visitare l'estinto, poscia verrà chiuso e collocato sull'affusto. Il corteo si muoverà dal palazzo alle 4 precise ed il funerale durerà circa due ore e mezzo.

***

Moltissime corone furono ordinate a Milano da reggimenti, ufficiali e famiglie.

I carri per le corone sono carri da parco d'artiglieria adattati a piramidi, alle quali verrano appese le corone stesse. Le corone sono una sessantina e i carri cinque; saranno tirati da una pariglia morella bardata a lutto, ognuno.

***

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 9,5 pom.* — Oggi hanno avuto luogo, con gran pompa, i solenni funerali (ordinati a spese dello Stato) del generale Pianell. Riuscirono imponenti. Alle 4 pomeridiane il corteo mosse dalla sede del Comando del quinto Corpo d'armata e percorse le vie: corso Cavour, Gran Guardia, piazza Vittorio Emanuele, corso Vittorio Emanuele, San Luca, tornò in piazza Vittorio Emanuele, girò attorno allo *square*, dinanzi al Municipio, e per via Pallone si diresse al Cimitero.

Apriva il corteo un plotone di cavalleria ed altre truppe. Seguivano cinque carri carichi di corone, il clero, il feretro sopra un affusto da cannone tirato da sei cavalli, il cavallo di battaglia di Pianell, il principe Tommaso, rappresentante del Re, il ministro Pelloux, rappresentante del Governo, i comandanti di Corpi d'armata, i rappresentanti della Real Casa, le rappresentanze del Senato, della Camera e altre Autorità. Chiudeva il corteo il 29° reggimento di artiglieria.

Il corteo si recò alla chiesa parrocchiale, ove fu impartita alla salma l'assoluzione di rito. Quindi, nello stesso ordine, il corteo si recò al Cimitero, ove la salma fu deposta provvisoriamente nella tomba dei marchesi Malaspina, in attesa d'ulteriori disposizioni.

Le truppe fiancheggiarono tutto il percorso. La folla era immensa; molti negozi erano chiusi.

— Il Duca di Genova, dopo aver assistito ai funerali di Pianell, è ripartito per Venezia.

La salma di Maurogònato a Venezia.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — La salma di Maurogònato è arrivata alle 2 pom. Attendevano alla stazione il prefetto, il rappresentante dei sindaci, il direttore compartimentale dei telegrafi e gli amici. La salma sarà deposta stasera nella casa di Maurogònato, donde domani alle 10 ant., accompagnata da numeroso corteo, si trasporterà al cimitero.

La salute del generale Cialdini.

Livorno, 8 aprile.

(g. r.) — Il generale Cialdini ha passata la notte relativamente assai tranquillo. Lo stato dell'illustre infermo continua però ad essere sempre grave, poichè la febbre non l'abbandona, va aumentando la prostrazione delle forze, e oggi gli è sopraggiunto un poco d'affanno cagionato dall'affezione cardiaca, di cui soffre da qualche tempo.

Si nota pure un inasprimento nei vecchi incomodi vescicali, che tormentano assai il vecchio e valoroso soldato.

I generali Ragni, comandante la Divisione, e Pierantoni, comandante la brigata, si recano più volte al giorno al villino di via Carlo Bini.

Giornalmente viene informato S. M. il Re delle notizie del suo *vecchio amico* — come lo chiamò nell'ultima sua visita.

Continuamente giungono lettere e telegrammi chiedenti notizie.

L'egregio capitano Lazzarini, aiutante di campo del generale, ed il suo fedele famigliare Raimondo non l'abbandonano un momento e amorevolmente lo assistono.

Rudinì a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, ore 2,45 *pom.* — Oggi col treno-lampo è giunto il presidente del Consiglio dei ministri on. Rudinì. Alla stazione fu ossequiato dalle Autorità. Stasera col treno delle sette ritorna a Roma.

Cura della rabbia a Bologna.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — L'Istituto antirabbico, diretto dal prof. Murri, ha ottenuta la prima guarigione della rabbia già avanzata nell'uomo mediante il trattamento Pasteur applicato in modo speciale.

Una notizia non vera.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — È insussistente la voce corsa che siano esplosi petardi il 7 corrente al passaggio del treno 49 presso Sampietro di Casale.

Terremoto.

REGGIO CALABRIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il mattino, alle ore 4,37, e la sera, alle ore 5,54, una scossa di terremoto fu avvertita dalla popolazione.

MESSINA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — La sera, alle ore 5,56, una scossa ondulatoria, della durata di quattro secondi, fu generalmente avvertita.

Da capo la politica ecclesiastica alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — *Camera*. — Presede Floquet. — La Commissione del bilancio avendo rinviato a domani l'esame dei crediti chiesti dal Governo pel Dahomey, monsignor *D'Hulst* interroga sugli incidenti nelle varie chiese. Domanda se è vostro che il Governo ha prescritto alla forza pubblica di assicurare l'ordine nelle vie e di non intervenire nell'interno delle chiese. Rispondendo ad alcune interrogazioni, dice che la Sinistra consentirebbe a che si chiudessero le chiese. *(Applausi a Destra; applausi ironici a Sinistra)* Rimprovera al Governo di avere mancato al suo dovere tollerando i tumulti. Domanda se la politica del Gabinetto consista nel chiudere le chiese. *(Applausi ripetuti a Destra)*

Isambert risponde che le informazioni di Hulst sono erronee. *(Interruzioni a Destra)* Tre agenti della forza pubblica non rimasero a fare sgombrare la chiesa di Roanne. La politica del Governo non mira punto a far chiudere le chiese; ma le nuove abitudini introdotte nelle chiese sono spiacevoli e deplorevoli. Il Governo protesta contro esse. *(Applausi)*

Jaurès chiede di trasformare l'interrogazione di Hulst in interpellanza.

Il guardasigilli *Ricard* ne accetta l'immediata discussione.

Jaurès attacca vivamente il clero, accusandolo di combattere le istituzioni repubblicane.

Ricard risponde che il Governo è deciso a non tollerare le manifestazioni come quelle del vescovo di Mende, che sarà deferito al Consiglio di Stato per abuso e gli si sopprimerà l'assegno. *(Applausi a Sinistra; esclamazioni a Destra)*

Cassagnac, interrompendo, dice che aprirà una sottoscrizione nel suo giornale per indennizzare il vescovo di Mende.

Ricard aggiunge che sarebbe ingiusto colpire i piccoli curati di campagna, che sono strumenti del loro vescovo. Il ministro legge un opuscolo clericale pubblicato a Mende che attacca vivamente le leggi scolastiche. Dichiara che tutti i membri del clero che attaccano la Repubblica nei loro discorsi saranno processati. *(Vivi applausi dalla Sinistra tutta)* Il ministro, rispondendo ad alcune interrogazioni, dice: « Non fatele credere al Paese che siamo settari. Rispettiamo la libertà di coscienza e la religione ». Cita altri opuscoli clericali; ne legge alcuni brani, che sollevano vive proteste. Terminando invocando il concordato, in cui il Papa assume l'impegno di rispettare la legge del Paese e dichiarando che il Governa è fermamente deciso a far rispettare la legge. *(Duplice salva d'applausi)*

Monsignore *D'Hulst* giustifica a lungo il clero e procura di stabilire il dovere dei cattolici essere di osservare le leggi dello Stato, salvo quando sono contrarie alle leggi della Chiesa. Conclude proponendo un ordine del giorno, in cui si dichiara che, sebbene il clero abbia la polizia interna delle chiese, tuttavia il Governo deve proteggerlo nelle forze se gli viene domandata.

Quest'ordine del giorno è respinto con 308 voti contro 141. *(Applausi prolungati a Sinistra)*

Approvasi con 322 voti contro 167 il seguente ordine del giorno: « La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, fiduciosa nella sua energia, ordina l'affissione del discorso del guardasigilli ».

I membri della Destra alla Camera hanno aperta una sottoscrizione a favore del vescovo di Mende.

— Si assicura che il Governo processerà il vescovo di Mende, per abuso, davanti il Consiglio di Stato, se la sua circolare, annunziato ieri, sarà riconosciuta esatta.

— Carnot e Ribot ricevettero stamane l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

Le teorie, le vicende e i quadri di un bell'originale.

Vienna, 6 aprile.

(Folo) — Trovasi da qualche settimana in questa capitale il pittore bavarese K. W. Diefenbach, invitatovi da un apposito Comitato che gli somministrò pure i mezzi per aprire al pubblico un'esposizione dei suoi lavori.

Invero codesti non si potrebbero nominare lavori che nel senso largo della parola; essi sono, più che altro, schizzi, come avrò occasione di dire più innanzi.

Ignoro se il nome di Diefenbach sia conosciuto, ma lo suppongo, in quanto le sue stravaganze e peripezie l'hanno fatto conoscere dovunque. In ogni modo, siccome in questi giorni ho avuto occasione di vedere i suoi quadri, e, quello che è più interessante, di parlare con lui, credo non dispiacerà ai vostri cortesi lettori sentirne qualcosa.

Volendo parlare di questo artista, è giocoforza prima presentare l'uomo, altrimenti non si potrebbe farsi un'idea nè della sua arte — se così si permesso nominarlo — nè dei soggetti che imprese a trattare. Su Diefenbach qui se ne dissero e se ne stamparono di tutti i colori, e chi lo incensò troppo e chi troppo lo denigrò. Si arrivò persino a dargli dell'impostore; ma a me pendera che si gli usi come gli altri abbiano passato la misura. Egli è lo primo luogo, e vuol parer tale, un originale, o, per meglio esprimerma, un riformatore dell'umanità. Tutti i suoi atti, tutta la sua vita, tutta l'arte sua sono informati a questo principio; ed è esaminando questo che si può capirlo.

Appena mi presentai, mi strinse la mano con forza, quasi fossimo vecchie conoscenze, e cominciò subito a parlare del suo tema prediletto, la rigenerazione della creatura. « Per raggiungere questo scopo — dissemi — fa d'uopo che la specie umana diventi anzi tutto vegetariana, poichè il mangiare *cadaveri d'animali — thierleichen* — genera desiderii e passioni carnali, che spingono l'uomo non solo a uccidere le bestie, ma i propri simili, rendendo persino possibile la guerra — o *massenmord*, come lui la definisce — traendosi dietro la miseria e le malattie ». Con un fare da apostolo proseguì a dirmi che la natura ha destinato le piante per nostra nutrizione, e che soltanto in causa d'una grande necessità, quando forse la vegetazione all'epoca del ghiaccio rimase irriditita (faccio osservare che ripeto quanto mi disse), poté l'uomo degenerare nel *cannibalismo* o *bestialismo*. Tutto quanto v'ha di più brutto in noi è originato dal nostro gusto per i cibi animali, e le nostre stesse malattie dimostrano che il nostro corpo non è adatto a simile nutrizione. Per questa ragione egli vorrebbe che i fanciulli venissero tolti ai loro genitori e consegnati a un apposito Asilo, da erigersi.

« Ma non basta — diceami questo pittore filosofo — che le nostre donne, obbligate dall'arte culinaria moderna a squartare e tirare il collo al pollame, corrano il rischio d'avvezzarsi troppo facilmente al sangue, quale dispendio enorme di danaro non bussi con questa nutrizione! Il pezzo di terreno che è appena sufficiente a sostenere un uomo che si ciba di carne, coltivato a frutta, per esempio, darebbe da vivere per dieci uomini. La bestiale degenerazione nostra ci conduce alla *bancarotta* del corpo, dell'intelligenza e dell'anima! »

Siamo dunque avvertiti, se vogliamo la salute nostra fisica e morale, dobbiamo abbandonare la carne e diventare vegetariani!

Oltre a tutto ciò, il Diefenbach è d'avviso che la terra è distribuita malamente; molti posseggono troppo, mentre un'infinità quantità di gente è condannata a trascinare in giro la propria miseria. Attuate tutte queste belle teorie, la terra non sarà più la valle di lagrime, ma si trasformerà nel paradiso desiderato, pensato e cantato dalle più nobili anime. L'uomo, ridivenuto puro, sarà degno di avvicinarsi a Dio e racchiudere nel suo cuore i più alti ideali.

Interrogato su cosa ne pensi della Chiesa, risposemi ch'essa ha torto di predicare contro la natura, della quale dovrebbe essere l'espressione maggiore. La bassima di incutere nelle masse la paura in Dio — *Gottes-Furcht* — in luogo di predicarne l'amore. Far che l'uomo divenga *uno* con Dio dovrebbe essere lo scopo precipuo della religione. Nel gran tempio della divinità, nella libera natura, lo spirito dell'uomo sale a Dio e la sua anima esulta in un sentimento divino. È questa armonia che compendia la religione, l'arte e la scienza e quella che riunirà l'umanità in Dio.

Mentre Diefenbach andava esponendomi queste idee, che egli cercò di riprodurre in tutti i suoi quadri, io andava esaminando la sua figura. Di mezzana statura, porta barba e capelli alla nazarena. Una lunga tunica di lana, color nocciola chiaro, gli copre la persona. Al disotto di questa tunica ha una veste dell'istessa stoffa, simile per forma a quelle che hanno i nostri preti. Di bianco sulla sua persona non vidi nulla. Avendogli rimarcato che la lana essendo un prodotto animale non era molto consentanea colle sue idee vegetariane, mi rispose che una volta portava soltanto che indumenti di tela bianca, ma che dovette smetterli in causa d'un ordine della Polizia. Porta inoltre calze lunghe sino al ginocchio e per scarpe due sandali di grossa pelle. Sorte sempre senza cappello. Ha la faccia abbronzata, un occhio vivo che tira al grigio, la fronte larga, il naso regolare, le labbra grosse. Parla piuttosto male e saltando facilmente da un tema all'altro. Quando racconta di sè si anima e riesce simpatico. La storia della sua vita mi lasciò l'impressione essere egli una vittima di cattivi o di gente senza senso, che, presa paura delle sue innocenti teorie, lo perseguitò e lo inasprì sino alla barbarie. Le sue opinioni sulla Chiesa gli mossero contro il clero bavarese; e le Autorità, impaurite nel vedere tanta massa di popolo andar ad ascoltare le sue prediche — a Monaco predicava in pubblico e in qualche sala che prendeva in affitto — lo imprigionarono. Poi fu sottoposto a una perizia medica per vedere se non fosse stato il caso di farlo rinchiudere in un ospedale.

In epoca anteriore, essendo caduto ammalato, dopo guarito gli fecero sposare un'inserviente dell'Ospedale. Da essa, ora morta, ebbe due figli e una figlia. Gli tolsero le proprie creature accusandolo di atti infami, e non gliele restituirono che un anno e mezzo fa. A questi ricordi gli s'inumidì il ciglio, ma l'anima sua ebbe un lampo di fiele parlando della moglie. Capii che un'inserviente non poteva averla resa felice, ma non chiesi altro. Il suo dolore m'aveva fatto triste. Lo pregai di presentarmi i ragazzi, e lo fece con molto piacere. Anch'essi vestono come lui, e come lui portano senza cappello. Il più piccino avrà sei anni, il maggiore dodici. Sono belli e vivi, ma un po' pallidi, il che m'inspirò per essi una grande commiserazione. È vero che la pallidezza potrebbe derivare anche dal poco moto che fanno. Causa la maniera stravagante di vestire, la Polizia non li lascia uscire. Ed ora che dell'uomo ne sapete qualcosa, esaminiamo i suoi lavori.

Il quadro numero uno è un'invocazione a Dio: *Dio mio, perchè mi hai abbandonato!* e rappresenta una enorme testa di Cristo. È il lavoro migliore, e forse il più finito, e quello che mi persuade che con maggior studio e più tranquillità d'animo il Diefenbach sarebbe riuscito a produrre delle cose più che comuni. Tutti i suoi lavori del resto, ancorchè non abbiano

ni disegno, nè seguino uno studio dei colori, sono il prodotto d'un'ispirazione momentanea. Si sente in essi la vita e piacciono ad onta dei loro difetti. È la posta che gettò già senza regole nè ritmica, ma con passione. Questo Cristo, appena abbozzato, esprime il dolore. Ora un tal sentimento non si imprime sulla tela con tanta verità se non si è artisti e se non si ha bevuto al calice amaro sino alla feccia.

Il numero due rappresenta una selva. Diefenbach è seduto su una roccia sporgente in attitudine di dolore. Gli uomini lo hanno coperto d'ingiurie, lo hanno deriso, schiaffeggiato, condannato. Gli hanno tolto tutto, persino i figli. Egli innalza il suo pensiero a Dio, e questi gli manda dinanzi, avvolta nella nebbia, la figura del martire del Golgota. L'allegoria è bella, l'esecuzione incompleta.

Poi viene: *Amore casto*. Sull'alto di un monte siedono due figure, uomo e donna, schizzate a grandi tinte. Sotto il loro v'ha una rigogliosa vegetazione, che metto pegno non si troverebbe l'uguale se si girasse tutto il mondo. Quei due amanti sono ormai tanto pari da poter star vicini affatto nudi. Ma essi hanno l'aria di non pensare che a cose celesti, mesti, come sono, tanto vicini al cielo. Hanno ritrovato il paradiso.

Il terzo quadro parla un'altra volta di Dio. *O'è un Dio e quindi non sbigottirti, fanciullo mio*, dice Diefenbach a suo figlio. Il soggetto gli è stato inspirato il giorno che dovette abbandonare per forza la capanna che s'avea eretta a Höllrigisgrenf, per andar in cerca di un nuovo asilo. I due miseri, prima di allontanarsi da quel luogo, rivolgono lo sguardo inumidito al crocifisso che pende lì presso; poi si allontanano dalla solitaria foresta. Mi raccontava Diefenbach che si partì da Höllrigisgrenf senza un soldo, senza avere la possibilità di vendere uno solo dei suoi quadri e in uno stato di nervosità da impedirgli qualunque lavoro.

Pace rappresenta un leone che protegge la debole umanità. La bestia, meno qualche tinta rossa che stuona, è ben eseguita.

Mancano poi in questa galleria molti quadri allegorici, come: *Frutta, non cadaveri d'animali*, che dovrebbe rappresentare il vegetarianismo. *Non devi uccidere*, l'*Associazione della religione*, *Arte e scienza*, e in fine delle allegorie sulla vita di Diefenbach. Ci sono invece degli altri lavori, ma non vale la pena di menzionarli. Riassumendo, ripeto che al Diefenbach non manca il talento; soltanto ha bisogno di studiare. Nessuno dei suoi quadri è finito. Egli si scusa col dire che non ne ebbe il tempo nè la possibilità per mancanza di mezzi; io non voglio contraddirlo; ma ora che Vienna gli apri ospitali le sue porte, ne approfitti e lavori a tutt'uomo.

Altri particolari sulla tragedia di Posen.

Un operaio due volte omicida e suicida.

Ancora il delitto di Kaiser Wilhelmstrasse.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 9,50 pom.* — Eccovi altri particolari intorno al delitto commesso dagli anarchici a Posen.

Il pievano usciva di chiesa, dove aveva detta la messa. Un uomo, ben vestito, gli si parò innanzi e gli chiese la fede battesimale, un altro lo seguì e appena chiuso a chiave l'uscio di casa, ultora quei due trassero di tasca le rivoltelle.

Così armati presentarono al prete una lunga lista di nero, dentro a cui era una tessera rossa con una testa da morto e una quitanza del Comitato esecutivo. La tessera conteneva la intimazione di consegnare tutto il denaro.....

Il pievano voleva dare quanto aveva, alcune centinaia di lire; ma i suoi aggressori non si contentarono. Allora il poveretto, terrorizzato, si accostò alla finestra gridando: « Aiuto! accorr'uomo! »

Quattro colpi di rivoltella risposero a quelle grida. Indi fuga e inseguimento.

Il resto della tragedia vi è noto.

— Oggi un operaio disseppellì ammazzò la fidanzata infedele e la madre di lei, quindi si uccise.

— Riguardo al delitto della *Kaiser Wilhelmstrasse* ora si dice che anche l'ultima ipotesi è stata riconosciuta erronea. Le macchie rinvenute sulla scala provenivano dal fatto che un figlio del trattore vicino vi si era schiacciato un dito.

Continua il mistero.

L'espulsione di un anarchico italiano dalla Francia.

SAINT-ETIENNE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — L'anarchico italiano Antonio Reanno è stato espulso.

Il primo di maggio in Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Assicurasi che la Polizia vietera che si celebri il 1° maggio e proibirà le riunioni e processioni operaie. Il partito socialista operaio è deciso a solennizzare il 1° maggio fuori della città.

Esposizione mondiale di Chicago 1893.

La Camera di Commercio ed Arti di Torino ci comunica:

« Allo scopo di agevolare il concorso dei produttori del distretto a detta Mostra, questa Camera si è costituita in Comitato distrettuale, posandosi in diretto rapporto col Comitato centrale promotore residente in Roma, presso quella Camera di commercio.

« Questa Camera si riserva di invitare i produttori a ritirare i moduli per la domanda d'ammissione, non appena siano giunti gli stampati relativi all'Esposizione suvraccennata. »

Torino, 8 aprile.

« *Il vice-presidente:* P. Bertetti. »

Nuovi pacchi ferroviari.

Dal 1° aprile corrente le ferrovie italiane hanno introdotto il trasporto di piccoli pacchi a tariffa ridotta. Per essi occorrono le *bollette di spedizione* come per i pacchi ordinari. I commercianti che intendono di usare della nuova concessione e vogliono le bollette di spedizione intestate alla propria Ditta, per evitare le noie di troppe lunghe scritturazioni, si rivolgano alla *Tipografia L. Roux e C.* (piazza Solferino). Questa le eseguisce a prezzi moderatissimi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

di LUIGI ULBACH

CAPITOLO II.

Il regalo di nozze.

Il miglioramento di Sofia fu per Alessandro la consolazione vera. Come più le guance della fanciulla si tingevano di rosa, più egli provava il desiderio, la soddisfazione di vivere. Si rimise agli affari di Stato; piuttosto trascurati, sovratutto agli affari che gli erano venuti per la posta di Santa Sofia.

Quella posta era una creazione dello czar. Aveva fatto stabilire a Tzarskoie-Selo un ufficio postale dove chiunque poteva deporvi le lettere che gli erano personalmente indirizzate. L'impiegato chiedeva dieci rubli per ogni lettera, senza informarsi mai della persona che la mandava, nè del suo contenuto. Che la lettera racchiudesse lagnanze, preghiere, accuse, ingiurie contro i ministri, raccomandazioni, minacce, progetti di costituzione, lo czar la riceveva un quarto d'ora dopo se era a Pietroburgo, o a capo di qualche giorno se si trovava in viaggio.

Ma il miglior sintomo del suo benessere morale o fisico fu la calma di spirito che Alessandro riacquistò. Egli cessò di passeggiare di notte per le vie della città e la prima notte di quaresima cenò con sua moglie. A lui partecipò il lieto avvenimento che lo rendeva beato, e la povera Elisabetta fu costretta di contenere come una delicata premura quella confidenza del padre troppo felice, che voleva dividere con lei l'ultima gioia dell'adulterio. Fino a quel giorno nessuno aveva saputo nulla; il patriarca stesso era stato semplicemente avvisato di recarsi il 21 giugno all'isola di Petrowski, nell'antica abitazione dello czar Pietro, dove una giovane coppia lo aspettava per farsi unire e benedire da lui.

Frattanto lo czar, volendo fare l'elemosina agli altri colle briciole della sua felicità, accoglieva tutte le domande di soccorso che gli erano indirizzate; permetteva agli esiliati di rientrare in patria e faceva aprir le porte delle prigioni ai prigionieri politici.

Puskine non aveva sacrificato invano il suo cuore, e del suo sacrificio avrebbe potuto andarne fiero. La sua buona volontà di amare ad ogni costo aveva non solo portato un sorriso che rassomigliava alla salute sulle labbra di Sofia, ma aveva fatto risplendere miracolosamente sul paese intiero un cielo puro, aveva fatto spirare un'aura di clemenza e di bontà. Meritava bene di divenire il genero dello czar; partecipava, senza pretenderci, al governo della Russia.

Chi avrebbe mai immaginato che un poeta, perchè amato da una fanciulla, sconvolgerebbe così le vecchie tradizioni del dispotismo?

Quando Puskine giungeva, all'ora stabilita, presso Sofia, colle mani piene di fiori; quando la felicitava sul suo florido aspetto; quando le sedeva da canto raccontandole delle storie che erano favole o facendosi raccontare da lei i suoi segni; quando giuocava alle carte con lei lasciandola sempre vincere e canzonarlo; quando le leggeva le sue poesie e le faceva il ritratto col lapis e, sovratutto, quando, trasportato, fasciando le prendeva dei baci che ella non aveva offerti, Puskine, senza pensarci, rendeva felice intto un paese.

Sì, i disgraziati delle contrade lontane del lago di Baycal, nelle miniere di piombo dove lavoravano senza speranza, ricevevano un raggio di quella gioia intima, ed ogni lucio scambiato faceva cadere una catena che pareva ribadita per sempre.

SPORT

Paper-Hunt.

Venerdì mattina, con un tempo molto inglese, ebbe luogo il secondo *Paper-Hunt* primaverile nei boschi che circondano il castello di Stupinigi. L'appuntamento era per le 8 1/2 alla cascina Miraflori, e chi si fosse trovato a quell'ora, in quel sito, che è sempre così circondato di silenzio e di pace, sarebbe rimasto sorpreso nel vedervi giungere in pochi momenti parecchie amazzoni e un gran numero di cavalieri, alla testa dei quali era S. A. R. il Conte di Torino, che montava il suo prediletto *Gallant*, caro ricordo del compianto genitore, un magnifico cavallo da caccia irlandese che fu condotto ai salti con ammirevole maestria.

Non ostante che il gran viale di Stupinigi sia con ragione una delle passeggiate preferite dagli *sportmen* torinesi, pure l'altra mattina mancavano all'appuntamento molte signore con i loro equipaggi; forse per l'ora un po' mattutina.

È mai possibile che in un giorno di primavera come venerdì non ci si possa alzar più presto del solito?

S. A. I. R. la principessa Letizia, appassionata spettatrice di questo genere di *sport*, venne ad un *stage* destando in tutti la più grudita e riconoscente ammirazione. Era accompagnata dalla marchesa Boyl, dalla contessa Castelnuovo, dal marchese Moncrivello, elegante guidatore, e da vari ufficiali e gentiluomini. Vi erano pure la marchesa di Bagnasco con suo marito in un *phaeton* inappuntabile; la signora Bonvicino insieme con la contessa Villafaletto in uno *stage-break* tirato da quattro eleganti morelli guidati dal cav. Bonvicino; la marchesa Scarampi con suo marito; la contessa Terrenzo con la signora Albertoni; il conte Solino in *phaeton* a quattro; il marchese Trinità e vari altri.

Alle ore 9 il Conte di Torino, accompagnato dal tenente Rnoppoli, s'incamminò in cerca della posta seguita dai pezzettini di carta lasciati dal capitano Gavigliani, finta volpe.

Come alla Venaria, molto ammirato da tutti per la sua arditezza ed eleganza a cavallo il *master* colonnello Gennari, che per due ore seppe condurre la caccia percorrendo in tutti sensi i boschi di Stupinigi, facendo fare molti lunghi galoppi, celeri e rudenti, guadando il Sangone a sponde molto diritte, saltando barroni, siepi e fossi. Era seguito da molti ufficiali del reggimento Piemonte Reale e della guarnigione, e da vari *gentlemen* fra i quali il senatore conte Ernesto di Sambuy, che montava *Guelfo*, p. e., il conte Roberto Nasi con una bella cavalla di recente acquisto, il signor Marino e vari altri. Arrivato espressamente da Saluzzo, partecipava alla caccia il giovane tenente Sambuy, che non manca mai a queste riunioni e che venerdì montava *Falchetto*, p.e. Nel gruppo dei cavalieri emergevano tre giovani amazzoni, la signora Merlo-Bonanatte, bionda figurina di Watteau; la signorina Sormani, energica e intrepida cavalcatrice, e la signorina Carutti, leggiadra e rigogliosa fiore di giovinezza: le coraggiose amazzoni secondarono instancabilmente una parte dell'inseguimento.

Vicino al castello, in presenza di tutti gli spettatori plaudenti, la volpe fu raggiunta dal colonnello Gennari, che nessuno riuscì ad oltrepassare nel celerissimo galoppo finale.

Come sempre, la Società *Paper-hunt* offrì un piccolo *lunch* e alle undici tutti tornarono in città, seguendo gli equipaggi dei Principi, all'augusta presenza dei quali si deve l'animazione e la riuscita di queste caccie a cavallo.

Fu, così, un'altra riuscitissima di queste partite promosse dalla benemerita Società del *Paper-hunt*, che si studia di mantenere alto fra noi l'amore e le manifestazioni dello *sport* ippico.

Fanno.

REATI E PENE

Per una lira.

(Corte d'Assise di Torino).

Tra Pagliano Carlo e Pagliano Michelangelo, entrambi della regione di *Pagliano*, posta tra Montanaro e Chivasso, nella fine dello scorso anno sorse una questione per il fitto di un taglio di un prato che Carlo doveva pagare a Michelangelo. Quest'ultimo chiedeva nove lire, mentre Carlo non intendeva pagarne che otto, sostenendo che questa era la somma pattuita.

Nel 14 dello scorso dicembre la grave questione venne sottoposta al giudizio del conciliatore di Chivasso; ma dopo lunghe contestazioni, quei due puntigliosi se ne uscirono da quell'ufficio di conciliatura più inasprili di prima. Mentre nel mezzo della via continuavano la bega, s'imbatterono in un loro compaesano, certo Actis, il quale interpose l'opera sua conciliativa, e li condusse entrambi prima in un osteria, poi in un altra, e nel vino i due litiganti si acquietarono.

Lo spirito di vino infondeva spiriti di pace. Carlo pagò solo otto lire a saldo del suo debito per il fitto e Michelangelo le ricevette senza protestare. Quando furono ridotti ad una buona cottura, i tre compaesani si mossero barcollanti per ritornarsene a *Pagliano*.

Lungo la strada però la questione risorse. Michelangelo ritornava sui suoi diritti e chiedeva ancora una lira; ma Carlo non gliele volle dare, e la questione s'inasprì talmente che estrassero i coltelli.

Actis ritornò alla sua missione di pace; ma questa volta si buscò una ferita alla mano, per il che pensò che era più prudente lasciare che si sbudellassero liberamente e continuò da solo la sua strada; mentre quei due si avventarono l'uno contro l'altro.

All'indomani mattina Michelangelo giaceva cadavere da un lato della strada, mentre nell'altro lato giaceva Carlo estenuato per il sangue perduto da una ferita alla testa. Quando lo raccolsero, accusò come suo feritore Michelangelo, nel quale ignorava o fingeva di ignorare la morte. Quando seppe che lo aveva ucciso sostenne d'essere stato assalito e d'essersi difeso.

Pagliano Carlo venne imputato di aver inferto un colpo di coltello a Pagliano Michelangelo, producendogli una lesione al collo con recisione della carotide o della giugulare esterna, che fu causa unica e necessaria della morte di lui; di avere, senza giustificato motivo portato fuori della propria abitazione un coltello con lamina eccedente in lunghezza i dieci centimetri.

Venne sentito quale perito a difesa il chirurgo dottore Tommaso Bizzocchi, il quale, con una lotta perizia, sostenne che le ferite del Pagliano Carlo furono inferte prima che egli Carlo Pagliano, inferisse il colpo omicida.

Il processo è durato due udienze. I giurati ammisero a favore dell'imputato semi-ubbriachezza accidentale, l'eccesso di difesa e le attenuanti.

In base a questo verdetto la Corte lo condannò alla detenzione per anni quattro, mesi due e giorni venticinque.

Con questo processo si chiude la sessione d'Assise.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Ferrari; difensori: Frisetti e Florio; cancelliere: Goffi.

Il processo Cavallotti a Mantova.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, *ore 11,30 ant.* — Nella udienza di stamane parlò brevemente Luzio, direttore della *Gazzetta di Mantova*. Ricordò i precedenti suoi con Cavallotti per dimostrare come questi l'abbia provocato ripetutamente; dimostrò che se la sospensione venisse negata, il processo si muterebbe in giudizio statario e che le ragioni opposte da Cavallotti non hanno valore.

Il Tribunale si ritirò alle ore 11,30. L'ordinanza verrà pronunciata nel pomeriggio.

Il duello Muratori-Maltini non avrà luogo perchè i padrini opposero che le parole ritenute offensive dal Maltini vennero pronunziate dal Muratori come avvocato; non risulta poi che sia stata aperta l'altra vertenza Finzi-Maltini.

9, *ore 4,25 pom.*

Il Tribunale rientra alle 4 pom. L'ordinanza del Tribunale stabilisce l'insufficienza del certificato rilasciato dalla Cancelleria dell'Ufficio d'istruzione di Torino a dimostrare l'identità del fatto diffamatorio da Luzio attribuito a Cavallotti con quello per cui si istruisce al Tribunale di Torino un processo contro Cavallotti. Ordina quindi la prosecuzione del dibattimento finchè questa identità non si chiarisca. *(Applausi)*.

La Difesa chiede quindi che si interroghi per il primo l'on. Nasi onde stabilire l'identità, riservandosi di risollevare allora l'incidente.

L'udienza verrà ripresa lunedì nell'aula delle Assise. Dopo la interrogazione delle parti, si procederà all'interrogatorio dell'on. Nasi.

La deliberazione definitiva resta quindi nuovamente sospesa.

La Difesa dichiarò formalmente che ora si delibori la prosecuzione del processo, ella si ritirerà.

La sentenza nel processo delle guardie a Como.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 8,45 ant.* — Ieri sera è terminato il processo delle guardie d'Argegno. I giurati risposero a 149 quesiti. Martelli fu condannato a 24 anni, Tura a 10, Mascazzoni a 21, Cosimo a 8, Morcato venne assolto. Assistevi una folla enorme.

Ricordiamo brevemente il fatto terribile. Il 24 novembre scorso alcune guardie di finanza di Argegno altercavano fra loro. Alcuni borghesi s'interposero per separarle; le guardie corsero in caserma, assalirono la cassa delle munizioni, si armarono e tornarono furibonde nell'abitato sparando colpi all'impazzata contro la popolazione; un disgraziato, certo Paolo Toppi, sessantenne, cadde nelle braccia di suo figlio freddato da una moschettata.

Se non vi furono altre vittime lo si deve alle vivaci contorte tutte, ad angoli ed a svolte, di Argegno, che favorivano la fuga dei fuggiaschi e dei minacciati, altrimenti la strage sarebbe stata ben più terribile. Sopravvenne il tenente di finanza di Torriglia, sopravvennero i carabinieri di Casasco e la fucilata cessò.

Le guardie, in numero di cinque, vennero arrestate.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — La partenza di Verdi. — *(Nostro telegr., 9, ore 5,50 pom.)*. — Verdi è partito alle 2,55 per Genova. Convennero alla stazione il sindaco Belinzaghi, la famiglia Ricordi, altri amici e molti ammiratori dell'illustre maestro.

VERONA. — Il cuore di madama Mills. — Leggiamo nell'*Arena*:

« Fra le disposizioni testamentarie della or ora defunta madama Mills (1) v'era quella abbastanza eccentrica che dopo morta le si fosse fatta l'autopsia del cuore. Di questa operazione incaricava il suo medico di casa, egregio dott. Leone Corradi.

« Si vede che voleva essere sicura di non essere sepolta viva. »

NOVARA. — (Nostre lett., 8 aprile) — Concerto Ondricek. — Il celebre violinista Ondricek, chiamato dalla Società Filarmonica novarese, darà domenica 10 corrente, alle ore 8 pom., al teatro Coccia, un concerto il cui utile netto sarà devoluto alla Cassa pensione della Società Filarmonica stessa.

— **Società femminile.** — Oggi, promossa dalla Società Operaia, si è costituita una Società femminile di mutuo soccorso con una sessantina di adesioniste.

Era necessario che anche le operaie potessero col mutuo soccorso e colla previdenza procurarsi sollievi nei momenti di maggior bisogno, e tutto fa sperare che questa nuova Associazione prenderà presto sviluppo e floridezza.

ASTI. — (Nostre lett., 9 aprile) — Onorificenza meritata. — È qui giunta la notizia della nomina a cavaliere della Corona d'Italia del nostro giovane ed egregio concittadino sig. Bonzi geom. Carlo. Tale notizia fu accolta con generale soddisfazione. Professionista distintissimo, il signor geometra Bonzi va segnalato fra i migliori tecnici della città; e l'opera sua intelligentissima, anche fuori del campo della sua professione, ha sempre rivelato nel neo-cavaliere un ingegno versatile e multiforme.

Ultimamente il Bonzi ebbe larghissima ed encomiatissima parte nella felice riuscita dell'Esposizione viticola d'Asti nel 1891.

Questa onorificenza prova che il valore indiscutibile del signor Bonzi fu saggiamente e meritamente apprezzato presso il Governo del Re.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 9 aprile) — Fiera primaverile. — Con apposito manifesto il sindaco di questa città rende noto che la fiera primaverile avrà luogo in quest'anno nei giorni 25, 26 e 27 del corrente mese.

SANTENA. — (Nostre lett., 9 aprile). — Necrologio. — Stamani giunse da Torino la salma del compianto geometra Antonio Rey, e con solenni onoranze fu tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Antonio Rey, nato a Santena da modesta famiglia, seppe colla sua operosità, una disciplina dalla più scrupolosa onestà, pervenire ad una invidiabile posizione sociale, prendendo parte alla costruzione delle strade del Moncenisio e di diversi tronchi ferroviari nel Piemonte, nella Liguria e nella Sicilia; ed ora che si riprometteva il ben meritato riposo, dopo un passato di disagi, veniva in età immatura rapito all'affetto della famiglia, dei compagni di lavoro e di tutti quanti lo avvicinarono.

Santena piange in lui un amato figlio ed un benefattore. La sincera benevolenza da tutti addimostrategli a Torino e qui nella sua città natale sia di conforto alla famiglia.

LUSERNA S. GIOVANNI. — (Nostre lettere, 8 aprile) — **Una strana rapina.** — La sera del 4 corrente, verso le ore 7 1/2, certo signor Costalet Paolo, d'anni 54, pensionato e dimorante in questo Comune, se ne veniva da Torre Pellice a Luserna sulla strada comunale, quando a breve distanza da Torre Pellice venne raggiunto da una donna assai modestamente vestita, la quale gli si accompagnò con un futile pretesto.

Poco dopo il Costalet e la donna lasciavano la strada e si mettevano per un sentiero. Ma, giunti ad un punto in cui questo costeggia un burrone, sece sbucar fuori un individuo dell'apparente età di circa 25 anni che intimò al malcapitato Costalet di consegnar quanto portava indosso, minacciandolo di morte. L'individuo non mostrava però di aver delle armi.

Allora la donna — rivelatasi complice dell'aggressore — si mise a frugare il pensionato rubandogli orologio, catena e un portafogli contenente denaro e carte..... Fortunatamente non iscoprì un altro portafogli contenente una maggior somma che l'aggredito portava in una tasca dei pantaloni.

I rapinatori si diressero poscia verso Torre Pellice. Il Costalet volle seguirli, ma, minacciato di nuovo e temendo di peggio, se ne venne a Luserna a farla sua denuncia narrando il fatto com'è suesposto.

ARTI E SCIENZE

Pietro Loti all'Accademia di Francia.

Parigi, 9 aprile.

Grazie al cielo, l'insediamento di Pietro Loti all'Accademia di Francia ha fornito un nuovo pretesto ai discorsi dei parigini ed agli articoli dei giornali « boulevardiers » che da alcuni giorni ci rimpinzavano le orecchie del Ravachol e compagni in salsa di dinamite. La cerimonia di ieri darà luogo a commenti piccanti ed a polemiche vivaci, poichè, è duopo confessarlo subito, il Loti nel suo discorso non fu molto felice e prestò largo il fianco alla critica.

I primi pettegolezzi sorsero per il fatto, unico negli annali dell'Accademia di Francia, che il nuovo accademico sia stato ricevuto sotto lo pseudonimo letterario di Pietro Loti, anzichè sotto il suo vero nome di Giuliano Viaud. Come è noto, il Loti non è soltanto un simpatico scrittore, ma è anche un ufficiale di marina, che comanda attualmente la cannoniera *Javelot* nella baia di Bidassoa. Orbene si mormora che egli sia stato ricevuto sotto lo pseudonimo letterario per evitare il ridicolo che ridonderebbe all'illustre Consesso qualora, puta caso, il nuovo accademico fosse messo agli arresti: tutto può accadere in questo mondo. Così resterebbero anzi in capra e i cavalli leggendari: solo l'ufficiale di marina Giuliano Viaud sarebbe soggetto ai rigori della disciplina militare, e l'accademico Pietro Loti, per un singolare adoppiamento della medesima persona, ne resterebbe indenne. Sono bizantinerie da Accademia. Passiamo oltre.

È usanza che il nuovo accademico debba leggere l'elogio dell'accademico che lo ha preceduto. Il Loti sostituiva Ottavio Feuillet: fu dunque l'elogio del celebre romanziere che egli avrebbe dovuto pronunciare. Invece parlò assai più di se che del Feuillet, e del Feuillet si valse per stabilire un parallelo con se stesso e per menar botte da orbo a diritta ed a sinistra.

Il Loti incominciò il suo discorso con una lunga narrazione del modo con cui, in rada d'Algeri, ricevette l'annunzio della sua nomina *inaspettata* ad accademico. Quell' « inaspettata » fu sorridere un po' se si bada a che il Loti si presentò tre volte candidato. Dopo una filza di gioie, di felicità e di gloria, il Loti osserva che per una singolare coincidenza il Feuillet fu il primo che lo incoraggiasse negli inizii della sua carriera letteraria. E qui il nuovo accademico fa una mossa sbagliata. Egli si vanta di due cose: di stimar poco la critica e di non leggere i libri degli altri, e rincalza la vanteria col confessare che innanzi alla sua nomina ad accademico non conosceva le opere del Feuillet all'infuori di due romanzi letti nell'adolescenza. Ma come? Il Feuillet, con un tratto di fratellanza artistica che lo onora, stende la mano a voi sconosciuto ed esordiente, — e non vi spunta nemmeno la curiosità, in mancanza di un altro sentimento, di farne conoscenza coll'opera di quest'amico illustre? e vi limitate ad inorgoglirvi del suo appoggio ed a farvi bello della sua amicizia? Quanto al disprezzo della critica è questa una posa che nel Loti stuona più che in altri: la critica gli fu sempre favorevole, e se negli ultimi tempi gli rincrebbe di essersi ritirato dinanzi al Freycinet e non dinanzi alla candidatura dello Zola, non è una ragione perchè di punto in bianco egli dimentichi le indulgenze e le apologie precedenti.

Non mi farò a riassumere capo per capo il discorso del Loti nella parte che si riferisce al Feuillet; è uno studio che rivela la fretta con cui il nuovo accademico ha letto le opere del suo predecessore. Ma a proposito del Feuillet il Loti sale sui trampoli per rendersi colpevole di un'altra insigne mancanza di tatto. Nominato accademico in concorrenza colo Zola, egli non esita a tirare contro il suo rivale alcune frecciate che si possono benignamente qualificare di imprudenti. Il naturalismo non trova grazia presso di lui, e fin qui niente di male; il Loti non è il solo a credere che del naturalismo e del realismo si sia usato ed abusato sino alla sazietà. Ma quando egli oppone l'idealismo, che è eterno, al naturalismo, che è transitorio, a malgrado dell'*ingegno mostruoso* di alcuni suoi addetti; quando accusa il naturalismo di essere cinico e di scegliere i suoi personaggi nel fango della plebe parigina; quando contrappone i veri poeti « i quali cantano sempre la medesima canzone colla sincerità del cuore » agli « *amateurs à gage* » capaci di scrivere un libro mistico dopo un libro atroce: — oh! allora il Loti oltrepassa il segno e guasta la propria causa facendola degenerare in una personalità. Egli dimentica che quell'*amateur à gage* che è lo Zola ha scritto *L'Assommoir* e *Germinal*, due capolavori della letteratura francese, e mantea completamente di tatto sconvenendo addosso ad un rivale l'epiteto di « ingegno mostruoso ». Che poi i veri poeti siano quelli i quali cantano sempre la medesima canzone equivale a dire che lui, Loti, è un vero poeta, e che l'artista deve essere monocordo. Lo Zola del *Rêve* è sempre lo Zola dell'*Assommoir*; una punta di misticismo la trovate in tutti i suoi romanzi, e non è vero che egli abbia fatta professione di ateismo. Fra i moderni scrittori francesi lo Zola è uno dei pochi che non si siano mai compiaciuti di oltraggiare la religione e di dipingere sacerdoti malvagi.

Senonchè una domanda sorge spontanea. Se il Loti si vanta di non leggere i libri degli altri, come mai può giudicare il romanzo naturalista ed il romanzo psicologico — poichè se la piglia cziandio contro il romanzo psicologico —; come mai può scommicare sotto il velame trasparente delle circonlocuzioni lo Zola ed il Bourget? Di qui non si scappa. O la leggenda del non legger libri è falsa, ed allora perchè egli l'ha ricordata e l'ha confermata? O mussista, ed egli si è limitato a parlare per bocca propria con pensieri altrui raccattati qua e là, ed allora quale società possono avere le sue apostrofi? Tali erano le domande che molti si facevano ieri uscendo dall'Accademia, e che molti si faranno in seguito senza giungere ad una soluzione qualunque. Ed in definitiva non toccava proprio al Loti, materialista convinto, al Loti che nei suoi libri insiste ad ogni pagina sull'infinita vanità del tutto e sulla morte completa del corpo e dell'anima, — non toccava proprio a lui di costituirsi paladino dell'ideale! In ogni caso non si rimprovera tanto al Loti di aver manifestata la sua avversione al naturalismo, quanto di averne fatto pretesto per sfogare all'Accademia i suoi risentimenti contro un concorrente in candidatura accademica. Egli doveva restar pago di aver trionfato e non provocare di proposito un confronto con uno scrittore che, anche non essere accademico, vale in arte qualcosa più di lui, che pur vale assai.

La risposta che al Loti, sempre secondo le tradizioni accademiche, fece il Mézières è piena di sottintesi e di insidie. Fra gli elogi prodigati a piene mani e quasi sempre meritati, fanno capolino frasi simili a questa: « Io subivo al pari degli altri il fascino della vostra parola, e tuttavia vorrei rivolgervi modestamente un rimprovero amichevole. Voi mi avete sottratto la parte simpatica del mio compito, *avete parlato di voi come avrei desiderato parlarne io se non mi aveste prevenuto*. Avete anche parlato felicemente e nobilmente dell'illustre scrittore a cui succedete..... ». Il Mézières altrove non disdegnò che « i troppo frequenti matrimoni del Loti impedissero di impiantarsi in lui come si vorrebbe », e chiede se le affinità indicate dal Loti tra lui ed il Feuillet non siano « un'illusione o un artificio accademico. Ma la botta è più tremenda dove il Mézières, dopo aver detto che il Loti per quanto sia esso in lizza in difesa della scuola antica appartiene pure alla scuola moderna, soggiunge: « Nessun romanzo naturalista sorpassa in orrore ed in realismo la descrizione che voi fate degli ultimi anni, degli ultimi giorni del vecchio marinaio..... La nuova scuola, *nemmeno la nostra*, non conosce gli scrupoli letterari che travagliavano la vita e la coscienza di Ottavio Feuillet ».

Riassumendo, il giorno di ieri non va considerato fra i fasti di Pietro Loti. La sua voce, la sua persona, la leggenda che lo attornia esercitarono anche una volta il loro fascino; ma gli applausi non tolgono che il suo discorso, in cui il monosillabo *moi* si trova ripetuto 137 volte ed il *je* 175, sia stato mediocre ed in alcuni punti infelice. Che se l'Accademia di Francia produce di tali effetti, sui nuovi accademici c'è da essere contenti che il Fabre e lo Zola siano stati posposti al Loti. Intanto, per cancellare la triste impressione del discorso, mi sono rimesso a leggere *Le mariage de Loti*, *Mon frère Yves*, *Pêcheur d'Islande* — tre gioielli di letteratura suggestiva e personale — e quella stupenda commemorazione dell'ammiraglio Courbet, che è forse la pagina più grandiosa e commovente di Pietro Loti.

Teatro Vittorio Emanuele. — Uno scelto pubblico accorse ieri sera a questo teatro per il secondo concerto del violinista Francesco Ondricek, e non poteva essere a meno, dato il programma. Alcuni pezzi di virtuosismo, per quanto eseguiti da un valente concertista, incastrati in una filza di pezzi per canto, non sono oramai più sufficienti a solleticare la curiosità e l'interesse. Meglio meno un programma breve — la brevità non guasta mai — un concerto — ma omogeneo, che non sia baldoria senza nè capo nè coda. Del resto bisogna riconoscere che ieri sera, sciolta dicesi l'impresa del teatro, gli artisti non avevano altra alternativa fuor questa, e dovettero fare di necessità virtù. Il pubblico dal suo canto ne fu volle ricambiare applaudendoli ad ogni pezzo e facendo alzare un *fallito* cantato dal Russomanno.

L'Ondricek ebbe un successo superiore a quello della prima sera. Nel secondo tempo del concerto del Mendelsohon dimostrò una delicatezza di sfumature e nel terzo una vigoria di polso straordinarie. Ci piacque meno nello *Arie ungheresi* dell'Ernst, di cui però il pubblico chiese il *bis*. L'Ondricek eseguì invece il *Moto perpetuo* del Ries, che è uno de' suoi cavalli di battaglia ed in cui le crediamo insuperabile davvero. Molto applaudito in una graziosa *barcarola* di sua composizione, il concertista raggiunse l'apice del successo nella *Mazurka* del Wieniawsky, che entusiasmò il pubblico. Allora l'Ondricek regalò un nuovo pezzo fuori programma, la *Canzone* del Raff, che eseguì con molta purezza di stile e con squisito sentimento.

Il concerto si chiuse colle *Arie slave* applauditissime.

Dicesi che l'Ondricek abbia l'intenzione di dare un terzo concerto in un ambiente più adatto ed in condizioni più favorevoli. Noi ne auguriamo lieti perchè così sarebbe offerta al pubblico di Torino l'occasione di apprezzarlo come egli merita; il concerto di ieri sera, per le circostanze in cui avvenne, non può contare.

Teatro Alfieri. — Questa sera si replica per la terza volta il programma della serata d'onore di Claudio Leigheb, programma che tanto piacque venerdì e che anche iersera affollò il teatro Alfieri in modo..... inverosimile.

Lunedì una *novità* che desterà certamente molto interesse. Si tratta di *Antonio Vari*, scene intime, in tre atti, di Francesco Pozza.

Francesco Pozza è il brillante direttore del *Gazzettino Meschino*, brioso foglio umoristico milanese, ed è fratello di Giovanni, il noto critico drammatico.

Questo suo nuovo lavoro venne già rappresentato a Venezia: quindi nuovamente ritoccato da lui, specialmente al terzo atto, che può dirsi affatto nuovo.

Facciamo i nostri migliori augurii all'egregio collega per l'esito di questo suo nuovo lavoro.

Teatro Balbo. — Questa sera si rappresenta il *Conte Rosso*, il forte lavoro di Giuseppe Giacosa, che da tempo non si è più recitato a Torino.

Domani lunedì la Compagnia Dominici metterà in scena un'altra delle novità promesse: *La lotta per la femmina*, in un atto, del noto attore-autore signor Carlo Marchisio, cui auguriamo un pieno successo.

Il cav. E. Dominici darà mercoledì la sua serata d'onore coll'*Otello* di Shakspeare, di cui egli è efficacissimo interprete.

Lo czar non veniva, appositamente, da sua figlia, che quando Puskine era uscito, e la confidenza della fidanzata davano ad Alessandro la forza e la volontà del bene. Sofia ci metteva della civetteria; ella interrogava il poeta sull'urgenza di un beneficio e domandava in seguito al padre il beneficio raccomandato.

Chi lo crederebbe? In quell'idillio d'amore la politica trovava il suo posto. Sofia trascinò Puskine a svelarle il voto delle Società segrete, ciò che volevano quei cospiratori che dichiaravano di odiar lo czar e di amare Alessandro. Puskine spiegò come la maggior parte dei congiurati domandasse la costituzione, la istituzione di un regime parlamentare.

— Vi sono — egli diceva — fra quei congiurati degli ambiziosi ingenui che l'espansione della loro eloquenza soddisferebbe e disarmerebbe; la Russia non ha che da volerlo per possedere oratori uguali a quelli della Camera dei Comuni d'Inghilterra. Sarebbe facile al Governo di creare una maggioranza composta di tartari, di kirghizi, di calmacchi, di jakoubbi, di bochkiri. Quei degnetti ingenui dominerebbero facilmente colle loro voci e coi loro voti i carbonari russi, i cospiratori tenebrosi, e ricondarrebbero la pace nel paese. Il Parlamento controllerebbe le finanze, intimidirebbe i ladri. La libertà di stampa distruggerebbe la coalizione di coloro che s'uniscono contro un solo perchè non possono discutere e dividersi fra loro.

Puskine spiegava tutto ciò a Sofia, la quale lo riferiva allo czar, e questi si divertiva molto di quella politica profumata dalle fantasticherie di due innamorati; e s'interessava assai più a quei rapporti dalla polizia di Sofia che a quelli di Araktcheieff, troppo soli più concludenti.

Un vago rumore, un rum

Una commedia nuova del Pilotto. — Il nostro corrispondente ci telegrafa da Udine, 9, ore 10 pom.:

« *Le Macchie del Sole*, nuovissima commedia di Libero Pilotto, rappresentata questa sera dalla Compagnia Marini, ha avuto un successo completo. È in un atto unico, commovente. L'autore ebbe continui applausi. L'esecuzione per parte della Marini, dello Zacconi e del Calabresi fu insuperabile ».

Giuseppe Giacosa a Palermo. — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data 9, ore 9.55 pom.:

« Oggi Giuseppe Giacosa, nel salone dell'*Hôtel des Palmes*, innanzi a un pubblico aceltissimo composto in buona parte di eleganti signore, ha letto il suo dramma: *La signora di Challant*. Il valoroso poeta torinese destò vive simpatie ed ebbe molti applausi ».

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Domani, 11 corr. mese, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo nelle sale del Comizio una conferenza straordinaria col tema: *La clausola dei vini nel trattato austro-ungarico coll'Italia;* relatore il socio sig. prof. Edoardo Ottavi.

Palestra Ristori. — Questa sera alla Palestra Ristori ha luogo un altro esperimento drammatico musicale col dramma *Armando*, la commedia *Ercole III* e due pezzi musicali.

Togliamo dal giornale *Il Popolo di Cotrone* quanto segue, che dimostra ancora una volta quanto provvida sia l'istituzione delle Assicurazioni sulla Vita.

Ringraziamenti. — Il nostro amico signor Luigi Bezza, rappresentante l'Agenzia Principale di Cotrone, delle Assicurazioni Generali di Venezia, ci prega di pubblicare la seguente lettera a lui diretta.

« Cotrone, 17-10-91.

« Nel ricevere le tremila lire che la vostra Onorevole Direzione con sollecitudine come sempre ammirevole mi ha fatto da voi pagare, cento l'obbligo di additare ai buoni padri di famiglia l'ottimo esempio del compianto mio marito, il quale, ora è poco più d'un anno che, nella pienezza della sua salute e vigoria, pensò d'assicurarsi il suddetto capitale in questa agenzia dalle spettabili Assicurazioni Generali di Venezia.

« Con così santo atto di previdenza egli ha sorretto a lenire economicamente ed in parte le gravi conseguenze dall'immatura sua fine.

« E, mentre ricordo commossa tale prova di cuore verso la mia famiglia, vi prego rendervi interprete dei miei vivissimi ringraziamenti verso la rispettabile Società che voi rappresentate.

« Devotissima
« Carmela Palaia vedova Raoul. »

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nella adunanza del 6 e 8 aprile 1892.

Ebbe comunicazione del lascito fatto dalla compianta marchesa Turinetti di Cambiano Ripa al Museo Civico d'un quadro dipinto da Moltegno.

Gradì il dono di 50 esemplari dell'accurata monografia cronologica degli spettacoli rappresentati al teatro Regio di Torino, mandando esprimere ringraziamenti all'autore signor avv. Giacomo Sacerdote.

Mandò trasmettere alla Giunta provinciale amministrativa 48 domande, riconosciute regolari, d'iscrizioni nella lista elettorale amministrativa, presentate al Municipio dopo l'approvazione della lista per parte del Consiglio comunale.

Udita la relazione del sindaco circa il resoconto del Comitato per i soccorsi agli operai disoccupati, mandò esprimere i suoi ringraziamenti al Comitato promotore, ai Comitati distributori, e tutti i cittadini che vi collaborarono, nonchè la sua soddisfazione all'Amministrazione della Cucina popolari per l'opera solerte ed efficace prestata in questa circostanza.

Assentì al pagamento di premio per opere di risanamento nell'isolato San Gregorio.

Procedette all'abbruciamento di 150 obbligazioni del prestito emesso dalla Città di Torino nell'anno 1860, precedentemente estratte e già rimborsate; ed alla successiva estrazione di 158 altre obbligazioni della stesso prestito, da rimborsarsi al loro valore nominale a partire dal 15 maggio prossimo.

E-sise cinque buoni di cassa per il capitale complessivo di L. 55,370 91.

Riveduti i capitolati di condizioni per la provvista di 6000 quintali di legna da ardere occorrente ai vari servizi municipali nell'inverno 1892-93, e per il mantenimento dei pesi pubblici del Municipio dal 1° luglio 1892 al 30 giugno 1898, mandò pubblicare i relativi appalti.

Autorizzò il sindaco ad intervenire in giudizio relative alla consegna di titoli di rendita nominativa smarriti e consegnati al Municipio.

Approvò i ruoli:

Di riparto con le quote di utenza dell'acqua sollevata dalla ruota del canale del Meisino per l'anno 1892;

Di riparto della spesa di L. 7800 56 occorsa nel 1891 per la manutenzione di strade vicinali;

Di riparto di L. 37,437 48 spesa nel 1891 per nettezza di vie;

Dei contribuenti alle tasse di posteggio sulle vetture pubbliche in L. 8105 50; delle somme a riscuotersi in L. 2476 25 per il servizio d'estinzione degli incendi; e dei rimborsi dovuti al Municipio per disinfezione o trasporti di malati in L. 1956; per il 1° trimestre 1892.

Trattò inoltre di 30 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

I funerali di Stanislao Carlevaris. — Ieri, alle 5 1/2, come annunziato, ebbero luogo i funerali del compianto Carlevaris. Seguivano il carro, adorno di corone degli amici e dei giornalisti di Torino, l'onorevole Roux, il cav. Teja, il colonnello del 62° fanteria, Zannelli, il tenente-colonnello Fabris, il commendatore Ajello, quasi tutti i redattori dei giornali torinesi, molti amici e conoscenti del povero defunto. Il carro funebre portò la salma alla chiesa degli Angeli Custodi, donde, dopo le preci d'uso, ripartì pel Campasanto seguito da un lungo corteo.

Forestieri di passaggio. — Venuta finalmente la buona stagione, cessate le piogge, da qualche giorno si nota un maggior passeggio di forestieri a Torino.

I grandi alberghi godono alquanto risveglio; attorno ai nostri monumenti si vedono delle comitive di forestieri e stranieri, colle guide alla mano, osservare più o meno a lungo e con maggiore o minore ammirazione.

Il diretto N. 1 di Parigi-Modane, giunto ieri con circa mezz'ora di ritardo, portava molti viaggiatori, che però proseguirono quasi tutti col diretto N. 1, di Genova-Pisa-Firenze-Roma, il quale a sua volta partì in ritardo, straordinariamente carico.

Beneficenza. — Il Consiglio direttivo ed amministrativo dell'Ospedale Maria Vittoria, in una prima seduta del 7 corrente mese, presa conoscenza della generosa oblazione di lire 5000 fatta dal signor cavaliere Eugenio Pollone in memoria dell'amatissima sua sorella signorina Clelia, espresse unanime i sensi di viva gratitudine, deliberando di ricordare su tavola marmorea anche il nome della compianta signorina Clelia Pollone, patrona ispettrice dell'Ospedale, cui tanto prediligesse.

I Veneti a Torino. — Riceviamo:

« Venerdì sera si riunirono nei locali della *Dogana Vecchia* una cinquantina circa di veneti coll'intento di gettare le prime basi di un *Circolo Veneto* che, avendo per iscopo il divertimento, tenga pur di mira il benessere materiale e morale della loro colonia, senza dimenticare quello dell'alma città che ci dà e ci diede sempre sì larga ospitalità.

« Si nominò un Comitato provvisorio nelle persone dei signori comm. Alessandri Giovanni, maggior-generale in ritiro; Scolari Giovanni; dottor Pietro Olivarelli; avv. Francesco Gerardi; Boner Ettore, studente; Bellone Amedeo Maria, studente; Zampieri Luigi, impiegato ferroviario; Bettale Luigi, com.; De Parini Giuseppe, com.; Tonetti Luigi, allievo ingegnere; Milani Paride; Formaro Moise, com.; Ruzzanti cav. Giuseppe, avvocato; Simoni Bernardo; Lavagnolo Umberto; Pastore Luigi; Zampieri Silvio; Caldana Pietro, perchè compili uno schema di statuto e dia un progetto di costituzione del nuovo Circolo da presentare a tutti i veneti qui residenti che vorranno farne parte in una prossima seduta che verrà a tutti loro designata con apposita circolare, non senza avvertire che per veneti s'intende tutti coloro che hanno comune il dolce idioma goldoniano.

« Nutriamo fede che questo ottimo progetto non isfumi; tutto dipende da costanza di propositi e da solidarietà di intendimenti.

« Permetta, egregio signor Direttore, che lo stringa la mano e la ringrazi.

« Per il Comitato,
« *Devimo:* Avv. F. Gerardi. »

Un po' più di luce sopra un fatto misterioso. — Giorni sono abbiamo narrato di quel Fea Giovanni, d'anni 37, da Asti, muratore, il quale, trovato sulla strada di Superga gravemente ferito d'arma da fuoco, non volle dare alcuna spiegazione sul fatto, rifiutava persino i soccorsi, e morì poi nell'Ospedale di San Giovanni senza dar la chiave del mistero.

Ora si ha finalmente qualche notizia, la quale permette di credere che il Fea siasi veramente suicidato.

Il Fea Giovanni, operaio abilissimo nell'arte sua di muratore, emigrava due anni addietro e trovava in Buenos-Ayres un pane sicuro per sè e la famiglia.

Egli era un uomo contento, e quella sorte che non vuole niuno contento volle la sua rovina. Il povero Fea cadde da un'impalcatura in una fossa di calce viva e si abbruciò seriamente gli occhi, per il che, scoraggiato, rimpatriò, tornando ad Asti.

Ma qui, vistosi più di peso che di sollievo alla famiglia sua, dopo l'orribile disgrazia toccatagli, tentò giù l'anno scorso di suicidarsi, dopo aver spiegato la ragione del disperato passo che voleva fare con lettere ai presidenti di due Sodalizi cui apparteneva. Ma lo disarmarono in buon punto, e gli amici gl'infusero coraggio e fermezza.

Si narra che il Giovanni Fea aveva moglie, una giovane donna di 29 anni, e tre bambini, i quali [illegible] senza padre.

Sono senza padre perchè il Fea non tardò a riunire il peso insopportabile della sua infermità, o partito da Asti, venne nei dintorni di Torino a por fine alle sue pene!

Dati i precedenti, infatti, l'ipotesi del suicidio è la sola che pare fondata, e la sola che spieghi perchè il povero Fea rifiutasse ogni [illegible].

Rimarrebbe ancora a trovarsi l'arma di cui il Fea dovette servirsi, circostanza che ha fatto persino da altri accampare il sospetto che il Fea avesse tentato, sullo stradale di Superga, una rapina e che l'aggredito si fosse difeso sparandogli contro due colpi di rivoltella!

Sospeso nel vuoto. — Ribero Bernardo, d'anni 24, un brontolone affetto da mania suicida, tentava ieri, verso le 3 pom., di gettarsi nel Po dal ponte in ferro, passando per un vano del parapetto. Afferrato in tempo da un signore che passava di là e da altre persone accorse, fu tolto a stento da quella brutta posizione, [illegible] con tutto il corpo penzoloni fuori del parapetto. Dal fiume erano già accorsi alcuni barcaiuoli con una barca pronti a raccoglierlo e salvarlo se fosse caduto. Due guardie municipali pure accorse con una vettura pubblica lo portarono alla Questura, la quale provvederà per l'infelice Ribero.

Disgrazia sul lavoro. — Nel pomeriggio di ieri Rilla Felice, d'anni [illegible], operaio all'Arsenale, fu ricoverato all'Ospedale Umberto I per una ferita assai grave alla mano destra, che si è prodotta sul lavoro.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: una mantellina da cocchiere; un anello d'oro; un portamonete con alcune monete d'argento; un altro portamonete contenente un biglietto di grosso taglio; un cloudolo-cornet; un orologio con iniziali; un anello d'oro con iniziali; un portaigari ed un certificato.

La caccia ai mendicanti. — In questi dì si nota una deplorevole recrudescenza nella mendicità. Con o senza il pretesto di vendere fiammiferi o violetto, la gente che passa fra le vie è continuamente importunata da donne e uomini, vecchi e giovani, da ragazzine e fanciulli che stendono la mano piagnucolando o che, lungi dall'impietosire, muovono dispetto perchè evidentemente la loro non è vera miseria. Le guardie, in omaggio alla legge, danno la caccia a questi molesti e di tanto in tanto ne arrestano qualcuno. Anche ieri le guardie municipali accompagnarono alla Questura certo Bassano Giuseppe, d'anni 65, e certa Lecco Domenica vedova Savoia, perchè sorpresi a domandare l'elemosina, ma in paragone alla quantità di accattoni che pullulano nelle vie e sulle piazze bisognerebbe che la sorveglianza fosse più attiva. Segnaliamo — giacchè siamo sull'argomento — le vie che da piazza Solferino conducono a piazza d'Armi, che sono le più frequentate da accattoni di tutte le specie.

Apoplessia fulminante. — Ieri, verso le ore 3 1/4 pom., il signor Caracolo Firmino, d'anni 39, viaggiatore di commercio, andava all'*Albergo dei Torchi*, in via Porta Palatina, N. 20, e si faceva assegnare una camera, nella quale si ritirò. Alcune ore dopo, non vedendolo uscire, un cameriere andò a vedere se il forestiero avesse avuto bisogno di qualche cosa, e lo trovò morto seduto sopra una sedia ed in maniche di camicia. Il dottor cav. Rodino lo visitò e dichiarò che il Caracolo era morto di apoplessia fulminante. Insieme col Caracolo era entrata nella stanza una donna di..... cattivi precedenti, la quale al momento in cui il Caracolo fu trovato morto si era squagliata.

Fra padre e figli. — Borgna Luigi, d'anni 50, falegname, abitante in via Barbaroux, N. 25, si recò ieri dal dottore di guardia al Municipio a farsi medicare una ferita contusa non grave alla testa che disse essergli stata fatta, a colpi di sgabello, da un suo figlio per nome Alessandro, d'anni 26, col quale era venuto a diverbio per motivi d'interesse.

Furto. — Finelli Giuseppe, d'anni 50, denunciò che ad ora imprecisata dell'altra notte i soliti ignoti penetrarono con incasso nella sua abitazione in via Begnino, N. 19, derubandolo di tanti effetti d'oro e d'argento per l'importo di 200 lire all'incirca.

Arresti. — Nelle ultime ventiquattr'ore la Questura ha operati ben 20 arresti, fra cui tre di minorenni fuggiti dalla casa paterna.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 3 al 9 aprile 1892.

Rigat Gius., negoziante, con	Giraudo Margh., cuoca.
Rocco Gius., fattorino »	Scaglia Delfina, cuoca.
Perrone Giov., caffettiere »	Carosso Vittoria, sarta.
Prin-derra G., negoziante »	Lingua Carolina, cuoca.
Odino Adriano, falegname »	Betola Brig., tessitrice.
Perin Bert Stefano, negoz. »	Filippone Margh., negoz.
Doria Giov., contadino »	Barsano T., contadina.
Boschis Gioachino, negoz. »	Rostti Maria.
Nannini Tannucci Alceste »	Rosso Metilde.
Taccone Fed., avvocato »	Dionisotti Emilio.
Gallezzi Fr., meccanico »	Rainero Car., stiratrice.
Forgia Chiaffr., meccanico »	Casera Paolina.
Ras Pietro, gessista »	Gaia Carolina, sarta.
Cappelletto P. G., lapidi. »	Bianchi-Rossi Artemia.
Marino Luigi, fatt. post. »	Prato M. v. Guglielm.
Venturino Eugenio, cam. »	Manfredi Adel., negoz.
Robecchi Giuseppe, pens. »	Ojoli Luigia.
Barosso Giov. B., contad. »	Petriol Cristina, cont.
Saulo Franc., manisc lco »	Lacrope Primitiva.
Pomero Paolo, pianista »	Lucchino Virg., sarta.
Bonino Bernardo, contad. »	Gramaglia Giov., cont.
Viarengo Carlo, ag. ferr. »	Medico Maria.
Bajatto Ettore, negoz. »	Pulletto Ernesta.
Faletti Carlo, carrettiere »	Meirone M., zolfanell.
Prato Bernardo, litogr. »	Revera Giuseppa, sarta.
Hosco Paolo, contadino »	Moncalvo Madd., cuoca.
Bogetto e Bogiatto Franc. »	Garino Maria, lavand.
Sonaglia A., falegname »	Marrano G., spazzettaia.
Gillio Giuseppe, calzolaio »	Bellino Angela, camer.
Morlondo Agost., negoz. »	Marragalli Ernesta.
Durando Pietro, macellaio »	Gili Maddalena, sarta.
Massone Gius., sellaio »	Trabucco M. v. Caveglia.
Abate-Daga dottor Giov. »	Bertinetti Luigia.
Notario Bernardo, macc. »	Perono Pasqualina.
Buniesco Agostino, negoz. »	Bargetto Giuseppa.
Vecchietti Salv., negoz. »	Bellotti Lucia, sarta.
Truffo Angelo, negoziante »	Rosso Carola, negoz.
Imperiale Pietro, orolog. »	Trione Maria, sarta.
Vicario Giulio, macellaio »	Garnero Margh., panatt.
Zambelli Gius., falegname »	Bocco Caterina, sarta.
Banecchi Giov., benest. »	Pollovio Teresa.
Venturini Nicolao »	Casani Ernesta.
Roglardo Lor., maestro »	Dionisio Carola.
Rinaldi Francesco, negoz. »	Carnalia Teresa, camer.
Casetta Antonio, panatt. »	Pissard Margh., negoz.
Perrin Pietro, litografo »	Gravero Lucia.
Paltroneri Luigi, parrucch. »	Piccolotti Pierina, sarta.
Rossi Leandro, litografo »	Baj Maria, sarta.
Cona Battista, contadino »	Micca Agostina.
Crosetto Celestino, murat. »	Olivero Lucia, sarta.
Lanza Zaccaria, selciatore »	Ferraro Teresa, tess.
Miola Giacomo, contad. »	Noirotti Margh., contad.
Pera Puggioni, tenente »	Biscaretti di Ruffia A.
Zuccola Angelo, negoz. »	Reggia Teresa.
Lusana Leopoldo, cocchiere »	Damarelli Antonia, cuoca
Armellino Giac., lavand. »	Bongiovanni Gius., lav.
Asperti Gius., cocchiere »	Varetto Carolina, tess.

STATO CIVILE. — Torino 9 aprile 1892.

NASCITE: 22, cioè maschi 4, femmine 18.

MATRIMONI: Rubiola Giovanni con Truglione Eurichetta.

MORTI: Peralli Giuseppina, d'anni 12, di Torino. Bertazzo Gio. Batt., id. 83, di Druvilla, cocchiere. Baldiano di Colonnagno march. G., id. 52, di Torino. Balbo di Vinadio cont. Maria nata Gattinara di Zubiena, id. 82, di Torino, agiata.

Raimondo-Cacola Matilde n. Griglia, id. 50, di Torino. Tosi Emilia n. Garelli, id. 49, di Susa.

Rua Giuseppa, id. 43, di Agliè, portinaia.

Ghiglia Maria Anna, id. 20, di Mondovì.

Garnerone Pietro, id. 35, di Pratiavea, bracciante.

André Antonia, id. 62, di Torino, consolatore.

Gobetto Vittorio, id. 77, di Casalgnetto.

Bozzano Antonio, id. 50, di Fusano, calzolaio.

Botto Teresa n. Torabio, id. 48, di Torino.

Isoardi Pietro, id. 51, di Mondovì, meccanico.

Voglietti Eugenio, id. 20, di Torino, chierico.

Prato Antonietta, id. 17, di Settimo Torinese.

Oma Rosa n. Giuliano, id. 68, di Torino, tabaccaia.

Tacisco Carlo, id. 47, di Cantalio, parrucchiere.

Più 6 minori di anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 11, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI - Domenica 10 aprile.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operetta Perino) — *La duchessina Billy*, operetta.

ALFIERI, ore 7 1/2. — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Carabiniers*, bozzetto drammatico. — *Lo sciopero dei fabbri*, monologo. — *Una indigestione*, comm. — *...*, conferenza. — *La bustaia*, farsa.

BALBO, 8 1/2 — (Comp. drammatica Dominici) — *Il canto Rosso*, dramma — *Un signore parmalose*, farsa.

ROSSINI, 8 1/2. — (Comp. comica *La Torinese*) — *Disciplina militar*, comm. — *I pieli fatidi*, farsa.

TORINESE (Due rappresentazioni) — Una alle ore 8 1/2 con *Gli Studenti parigini*, operetta — L'altra alle ore 8 1/2 con *La bella Galatea*, operetta e *La gran via*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette — ore 8 1/2 — *Il delirio universale*, azione biblica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8 — Spettacolo di varietà. Wedson, Irmgard e Heiss, eccentrici. Albanesi comico napolitano, Carlson e Werner canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Pei figli dei giornalisti.

Precauzioni smontate — La fuga di un cassiere.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

10, ore 8,45 ant.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa iersera ha deliberato all'unanimità di proporre nella prossima assemblea dell'Associazione la istituzione di dieci posti per figli di giornalisti nel nuovo Istituto da erigersi in Anagni per i figli dei professori secondari. Tali posti saranno intitolati ai nomi di illustri pubblicisti italiani.

— Qualche giornale dice che la Presidenza della Camera ha preso disposizioni per la sicurezza sotterranea a Montecitorio. Posso assicurarvi che non ci fu bisogno di prendere in questi giorni nessuna disposizione speciale, perchè havvi sempre un servizio di vigilanza a Montecitorio, nè vi è argomento di credere per ora che si sia allora nuovo pericolo.

— Alla Corte dei Conti è stato presentato il nuovo organico, da cui risulta un'economia di quarantamila lire annue.

— Da varii giorni si sussurrava la voce che fosse scomparso un esattore di varie Case principesche. I giornali tacione ancora il nome dell'esattore infedele, come pure quello delle Case danneggiate. Però si accerta che l'esattore era un avvocato, e appartenevà alla famiglia di uno dei principali negozianti romani. I danni ammontano a mezzo milione. L'esattore infedele era fervente clericale, perciò le Case principesche, anzichè denunziare lo scandalo, non sporsero finora alcuna querela. L'esattore sarebbe attualmente in Grecia.

I Sovrani a Genova.

Genova, 9 aprile.

(Ester) — Il barone Podestà, nostro sindaco, telegrafa da Roma che oggi venne ricevuto dai Sovrani, i quali gradirono e accettarono con benevole, affettuose espressioni l'invito ufficiale di questo Municipio di recarsi a Genova per inaugurarvi l'Esposizione Italo-Americana in onore di Cristoforo Colombo. *(Vedi telegramma da Roma)*

Domani il barone Podestà è invitato a Corte per riferire assieme al senatore Doria, presidente della Deputazione provinciale, e al deputato Edilio Raggio, presidente del Comitato Esecutivo dell'Esposizione, circa i varii Congressi che si terranno durante le feste Colombiane e circa il programma dei festeggiamenti.

La salute di Bertolè-Viale.

In questi giorni sono state raccolte da varii giornali notizie oltremodo allarmanti sulla salute del tenente-generale Bertolè-Viale, ex-ministro della guerra. Si è parlato di un progressivo peggioramento di pazzia, tale da avergli dovuto mettere la camicia di forza.

Orbene, queste gravi notizie fortunatamente sono esagerate.

Il Bertolè-Viale si trova attualmente a Sorrento, all'*Hôtel Victoria*, per ristorsi d'una malattia nervosa che veramente lo affligge, in seguito ad esaurimento per strapazzo del cervello cagionatogli dal soverchio lavoro, a cui s'era dato qualche tempo fa.

Ma è assolutamente escluso che le sue condizioni siano gravi com'è stato annunciato da altri giornali. Ce ne fa assoluta fede il seguente telegramma che venne spedito dal medico curante in data di ieri, 9 aprile, ore 10 di sera, ad un parente del generale residente qui in Torino:

« Voci allarmanti completamente infondate. Stato presente soddisfacente. »

Noi siamo lieti che le cose non volgano alla peggio come fu detto. E auguriamo che lo stato del generale non solo persista soddisfacente, ma presto migliori, per il bene suo e del Paese, a cui egli può ancora rendere molti servigi.

Notizie dell'Argentina e del Brasile.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Lo stato d'assedio si terrà oggi durante lo scrutinio per la designazione dei cittadini che eleggeranno il presidente. I radicali declinano di astenersi.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il Governo collocò a riposo tredici generali che disconobbero il manifesto disapprovante la disposizione dei governatori delle provincie e che applaudirono alla dittatura militare durante il colpo di Stato del novembre scorso.

Una esplosione a Compiègne.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Ieri avvenne una esplosione a Compiègne (Oise) causata da un cilindro di stagno contenente polvere collocato sulla finestra del presidente del Tribunale. I danni sono puramente materiali. Credesi sia una vendetta di cacciatori di contrabbando.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 9 aprile 1892.

Torino	32	41	76	72	47	
Bari	45	20	65	84	15	
Firenze	41	78	59	40	48	
Milano	25	29	55	22	82	
Napoli	21	11	82	61	31	
Palermo	48	82	46	82	81	
Roma	90	15	33	16	63	
Venezia	70	46	5	50	89	

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) aprile*

		8	9
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	61 75	62 50
» — per maggio	»	62 50	63 10
» — a 4 mesi da maggio	»	63 10	63 90
» — pei 4 mesi ultimi	»	64 30	64 80
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	36 50	36 [illegible]
» raffinato id.	»	103 50	103 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disp.	Fr.	38 35	38 25
» a 4 mesi da maggio	»	35 90	35 60
Mercato calmo.			

LIVERPOOL *(sera) aprile*

		8	9
Cotoni — Mercato calmo.			
Vendita della giornata	Balle N.	6,000	5,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	500
Importazioni	» »	6,000	12,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 41/64	3 43/64
per maggio-giugno	»	3 43/64	3 44/64
per luglio-agosto	»	3 45/64	3 47/64
per settembre-ottobre	»	3 47/64	3 49/64

MARSIGLIA *(sera) aprile*

		8	9
Frumento — Importazioni		982	6,271
» — Vendite		4,700	1,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.			

Mercato di NEW-YORK, aprile.

		8	9
Cambio su Londra	D.	4 86	4 86
» su Parigi	»	5 18 1/8	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	8 10	8 10
» » a Filadelfia	»	6 05	6 05
Cotone Middling	»	6 3/4	6 15/16
» » a New-Orleans	»	6 9/16	6 5/8
Entrate cotoni in giornata balle	N	10,000	7,000
pedalioni per l'Inghilterra	»	5,000	9,000
» pel Continente	»	10,000	13,000
Frumento rosso	D.	1 06 3/8	1 06 1/2
Grano turco	»	0 54	0 54
Farina extra	»	3 80	3 85
Nolo noleggi per Liverpool	»	1 6/8	1 6/8

Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.

» — Rio fair		C. 15 1/8	15 1/8
» — » N. 7 corr.		» 12 50	12 65
Zucchero Moscabado N. 12		» 3 1/8	3 1/8

APRILE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 4 P. Q. — 12 L. P. — 20 U. Q. — 26 L. N.

Domenica 10 — 101° giorno dell'anno — Sole nasce 5.45, tr. 6.57 — *Domenica delle Palme.*

Lunedì 11 — 102° giorno dell'anno — Sole nasce 5.43, tr. 6.56 — *San Leone Magno papa.*

Osservatorio di Torino. — 9 aprile.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: minima + 10,5 massima + 16,5

Min. della notte del 10 + 9,0. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Vertenza.

In seguito alla lettera dei signori Serisio e Caffarel, pubblicata ieri sera in questo giornale e che non risponde affatto al nostro precedente comunicato, dichiariamo di non volerci più oltre occupare della questione.

P. De Angelis — M. Alessio.

Hanno garantita

UNA VINCITA

o assicurato il concorso

a moltissime altre Vincite da

L. 200.000 - 100.000 - 10.000

5000 - 1000 - 750 - 500

300 - 150 e 100 al minimo

le Centinaia Complete di Numeri della Grande Lotteria Nazionale di Palermo che trovansi in Vendita presso la Banca **Fratelli CASARETO** di Francesco, via Carlo Felice, 10, **Genova**, e presso i principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno.

☞ **Tutte le vincite vengono pagate in contanti senza alcuna ritenuta, colle somme depositate a questo solo ed unico scopo presso la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.**

I Biglietti concorrono a tutte le Estrazioni col solo numero progressivo senza Serie o Categoria.

Ogni Biglietto può conseguire più Vincite.

La Seconda Estrazione avrà luogo il

30 Aprile corr.

I Biglietti da Cinque Numeri costano **5** Lire — Quelli da Dieci Numeri **10** Lire — e la Centinaia Complete di Numeri a premio garantito **100** Lire.

1587 G

PARIS-JOIEUX

viaggio in 1ª classe. 1701 a

REGALO

sempre Biglietti Lotteria Palermo a chi mi porta coupons 1° aprile e 1° luglio 1892. Cambio CESARE COLOMBO Via Venti Settembre, 67, angolo via Barberina. 1117

Ringraziamento. Chi scrive smarriva il 4 corr., in una sala della Lotteria Milanese sita sotto i Portici di Po, N. 31, un portafogli contenente una discreta somma di danaro.

Presentatosi dopo parecchie ore, lo riebbe dal proprietario, al quale era stato consegnato dal bravo sig. Zacconi Paolo, che lo aveva trovato. Tanta onestà non ha bisogno di commenti. Si abbia il signor Zacconi Paolo i più sentiti ringraziamenti. *Prof.* G. B. 1699

UN CAFFÈ SQUISITO

si ottiene solamente col rinomatissimo

CAFFÈ NORMALE

del dottor YÄGER

Prezzolo!! **0 25** al pacco

presso **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi, 21, Torino e principali Droghieri della Provincia. 1697

PAVIMENTI

alla Marsigliese in cemento ed in legno. Tipo economico Marsigliese a L. 3 il Mq. Via Pe, N. 2, Torino. 1217

CHIRURGO-DENTISTA

C. FILIPPI

Via Nizza, 33, p° 1°, Torino.

Dentiere fisse di tutti i sistemi; di materie chimiche o metalliche. Garanzia la masticazione e durata. Da L. 50 in più.

Piombature metalliche ed altre da L. 2 50 in più. Denti finti a L. 4. 708

Il vero Sandalo di Mysore ha subito lo sconto anno un rialzo del 25 0/0 nelle Indie e del 35 a 40 0/0 in Europa; ciò deve far accorti gl'interessati d'evitare tutte le miscele e le falsificazioni dell'essenza di Sandalo, richiedendo le capsule che portano cinciana il nome di **Midy** e la sua firma en *fac-simile*. 241 M

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

PARTE PRIMA.

CAPITOLO I.

Da quindici giorni Parigi era sotto la neve; questa copriva i tetti, ingombrava le vie, bianca in alto, nera abbasso. A più riprese aveva mostrato di voler fondere, e lo sgelo era incominciato nella giornata sotto l'influenza del vento d'ovest; ma il freddo era tornato alla sera col vento di tramontana, e nuovi strati di neve erano venuti ad ammucchiarsi sugli antichi.

I ruscelli, diacchè gelava, non scorrevano più; si riempivano qualche volta di un'acqua fitta che non poteva prendere il suo corso, nè essere spazzata nella fogna, e quell'acqua, allargandosi sempre più, si spargeva fin nel mezzo delle vie in melma fangosa che quasi subito si condensava. Sotto quello strato di ghiaccio molte vie erano divenute impraticabili, e nei luoghi dove gli spazzini della città non gettavano sabbia erano i cocchieri e i carrettieri stessi che prendevano le immondizie ammucchiate davanti alle porte per spanderle sotto i piedi dei loro cavalli. Sebbene facesse un gran freddo, da quelle immondizie calpestate insieme col fango e colla neve esalava un nauseante fetore. I tubi delle grondaie eran turati dal ghiaccio al loro orifizio inferiore e le acque dei tetti, sgocciando dalle fessure, avevano formato dei lunghi ghiaccioli che parevano [illegible] di [illegible] giallognolo.

Le porte delle botteghe erano accuratamente chiuse, o soltanto di dietro alle lastre, su cui si disegnavano magnifici arabeschi di ghiaccio, si poteva scorgere, se pur si scorgeva, di che fosse guarnita la vetrina.

Ma ben pochi erano coloro che occupavano il tempo a guardare nelle vetrine. Sui marciapiedi la gente passava tanto in fretta quanto lentamente andavano le vetture nel mezzo delle vie, e se, fra qualche conoscente, scambiavansi due parole, erano parole di lamento.

— Che tempo!

— Ehi! Che ne dite?

— Ah! non parliamone!

Disperatto i cavalli stentavano a camminare, ma nelle vie che da Parigi salgono verso Montmartre la povere bestie cadevano ad ogni momento.

Eppure quel giorno un coupé tirato da due magnifici cavalli, guidati da un cocchiere avvolto in una ricca pelliccia, aprivasi nella via di Bruxelles. I cavalli giunsero al trotto, colla testa alta, e, nella neve che scricchiolava, i loro [illegible], mandarono un suono chiaro. Ma allo svolto del *boulevard* quel passo veramente straordinario per un tempo simile rallentò ad un tratto, e ai piedi della salita della via Lepic i cavalli si fermarono di botto; sotto al nuovo strato di neve il suolo era tutto ghiaccio; le povere bestie scivolavano colle quattro gambe e ci volevа l'abilità e la forza del cocchiere per reggerle in piedi.

Qual coupé, giunto di corsa quando tutte le altre vetture non s'incitravano che al passo, aveva provocata la curiosità dei passanti e dei monelli che giuocavano sui marciapiedi. Tutti avevano voltata la testa per vederlo più a lungo, e quando s'era fermato, perchè i cavalli non volevano più camminare, le sportelle del nuovo erano state abbandonate e i monelli, gridando, fischiando, eran corsi attorno alla vettura. Fra i monelli, pochi curiosi che s'eran fermati, non per far chiasso, esaminavano, come se avessero saputo leggerlo, lo stemma dipinto sullo sportello: due corna di cervo sormontanti uno scudo sopportato da due amorini con questa divisa: *Vincerò;* ciò che poteva applicarsi tanto alle corna quanto agli amorini.

Per quanto eccitati dalla voce, dalle redini, dalla frusta, i cavalli non potevano incamminarsi; si gettavano a destra e a sinistra, selvolavano, s'impennavano; due o tre giri di ruote in avanti, quattro indietro, sono tutto. E nel circolo dei curiosi ognuno diceva la sua, dava il suo consiglio, faceva la sua critica, ment

Mode e Novità

Passamani e Frangie Perle e Fantasia, Galloni, Ricami e Bordi, Pizzi, Volants e Veli, Bretelles e Perle sciolte. — **Forniture per confezioni.**

CAMILLA GAETANO
Angolo *via Santa Teresa* e *via Genova* Torino. 1540

Famiglia signorile

cerca **cameriera** venticinquenne, cattolica, sana, civile, referenze. — Scrivere: Schenone, piazza Fossatello, 1, **Genova.**
H 1080 G

Sul corso Vittorio Eman.:

D'affittare due alloggi di 7 camere ed un camerino, uno al 2° e l'altro al 5° piano, per il 1° aprile 1892, con balconi verso il corso e lungo balcone verso mezzogiorno. — Festa Teobaldo, [illegible] Vitt. Emanuele, 19, Torino. 21

Da affittare:

Alloggio di **14 membri** al 1° piano, n. 29, via Lagrange; **Altro alloggio** di **5 membri** al 3° piano. C 1479

Palazzina

con ampio giardino e frutteto, **da vendere od affittare** in **Orbassano.** — Recapito in Torino dal portin^a via Cernaia, 46; in Orbassano dal geom. ROSSI. C 1589

Verolengo — Casa civile

— **Da vendere casa civile** con giardino, orto e serra, tutto chiuso da muro, anche con mora al pagamento. — Rivolgersi ivi alla proprietaria Maria Peroni ved. Dupré. C 1552

OCCASIONE.

Fucsiata di negozio a 7 ampie luci, comoda serramento in buono stato, **da vendere** presso GIUSEPPE CARENA, fabbricante in cravatte in via Genova, n. 1, piano primo. C 1630

Istitutrice Allemande

diplomée, 33 ans, désire place. **A. J.**, Collège Royal, **Nimphembourg**, près **Munich.** C 1577

Per gli aspiranti alla patente

di **Segretario comunale.** — **Corso teorico-pratico.** — Quota individuale L. **50.** Lezioni per corrispondenza L. **40.**
Rivolgersi a **Luigi Mattirolo**, libraio, **via Po, n. 10, TORINO.** C 1581

Signora trentaduenne, lombarda, cerca posto governante famiglia o anche con bambini. Scriv. **H 1623 N, Haasenstein e Vogler, Napoli.** H 1623 N

Signorina tedesca

avrebbe ancora qualche ora libera al giorno per dare **lezioni** di [illegible], **francese** ed **inglese.** - **Fräulein S. Kürz**, via dei Mille, n. 56. C 1601

Cercasi Cassiere

con L. 300 al mese. — Riv. alla *Gazzetta Commerciale*, **Tortona.** C 1624

Impieghi vacanti

Italia e estero con stipendi dalle L. 70 alle 400 mensili si offrono a chi si rivolge all'*Indicatore Impieghi*, **Pavia.** H 1566 N

Cercansi Rappresentanti ogni luogo. Utile dalle L. 5 alle 8 al giorno. — Offrirsi a V. Pantarotto, **Pavia.** H 1565 N

Portinaio esperto

marito e moglie soli, **cercasi** per buona portieria in Torino.
Indirizzare domande con buone referenze E. G. M. RISUATO fermo Posta, Torino. C 1615

Per negozianti di vini.

Grandi cantine da affittare **Montreux** (Svizzera). Rinomata posizione per primo ordine. E. STEINMANN, proprietario a **Montreux.** H 1615 N

L. 50 fisse al mese offronsi ad uomini o signore senza lasciare proprio impiego, 2 ore di lavoro al giorno. Copia da farsi a casa (intiera serie). — Scriv. *Progrès Comm.*, 4, Bd Port-Royal, **Paris.** H 1682 M

150 fotografie per (dell'intero mag. diler. **Albumexpo-galante.** L. 5,50. Invio franco, racc. Non si sped. per assegno. — Scriv. *L. Mattesini*, 1^a Cavour, **Spezia.** C 607

ASMA
CATARRO, OPPRESSIONE
Calmati istantaneamente, guariscono i
TUBI LEVASSEUR
Rifiutare il nome LEVASSEUR sulle scatole i flaconi
DEPOSITO: **FARMACIA ROBIQUET**
Parigi, 24, Rue de la Monnaie, 24, Parigi
E IN TUTTE LE BUONE FARMACIE
H 606 R

THONET

MOBILI DI LEGNO CURVATO

Premiati a tutte le Esposizioni Mondiali colle più alte distinzioni

Riconosciuti in tutto il mondo i migliori del genere.

Unico deposito
presso
E. ALLOGGI
TORINO 1599
16 - VIA MARIA VITTORIA - 16.

Medaglia d'oro all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.

CHOCOLAT SUCHARD

H 135 R

ACQUE MINERALI

FORNITORI DI S. M. UMBERTO I — TORINO — PROVVEDITORI DELLE REALI CASE

Fratelli Paissa
8 - PIAZZA S. CARLO - 8

FORNITORI DI S. A. R. IL DUCA D'AOSTA — TORINO — PROVVEDITORI DELLE REALI CASE

DEPOSITO GENERALE

VICHY — VALS — LA-BAUCHE — OREZZA — ULIVETO — NOCERA
FRANCESCO GIUSEPPE.
Cataloghi e prospetti **gratis.** 1661

I Produttori d'Olio d'Oliva

AGNESI e GIACCONE

spediscono in damigiane di chilo **15** e **25** l'**Olio purissimo** che ricavano dai vasti **oliveti** di loro proprietà ai seguenti prezzi:

AB Fine pagliarino a L. **1,60**
A Finissimo » **1,80**
AA Extrafino bianco » **2** —
al chilo netto.

Spedizione a G. V. in porto affrancato per qualunque stazione — Damigiane gratis. — Pagamento contro assegno ferroviario.

Si spedisce anche una sola damigiana.

Per barilotti di 50 chili, ribasso di cent^mi 20 al chilo
Per fusti di 200 chili, ribasso di cent^mi 30 al chilo
Porto affrancato P. V. — Fusti *gratis*.

Nota. *Gli eventuali rischi di viaggio sono a totale nostro carico.*
I nostri prezzi sono al chilo netto e non al litro.
La purezza assoluta del nostro olio è garantita sotto analisi chimica.
Campioni *gratis* a richiesta.

Dirigere ogni corrispondenza a
AGNESI E GIACCONE
Proprietari-produttori H 1201 G
ONEGLIA - RIVIERA DI GENOVA - PRESSO NIZZA.

La Ditta G. FORNERIS

In via Garibaldi, 55, angolo via Perrone e via Cernaia, 30 — TORINO

Avvisa il pubblico
che oltre alla rinomata bibita digestiva
" L'AFFONDATORE "
tiene una nuova specialità detta

NÈTTARE DIVINO

Preparato con erbe aromatiche e Falerno squisitissimo.
Bibita corroborante e deliziosa approvata da molte celebrità mediche.
Esclusiva vendita dell'inventore G. FORNERIS. 1658

Vero Estratto di carne
LIEBIG

fabbricato a Fray-Bentos (America del Sud)

LE PIÙ ALTE DISTINZIONI
ALLE PRIMARIE ESPOSIZIONI MONDIALI FIN DAL 1867. FUORI CONCORSO DAL 1885 IN POI.
GRANDE COMODITÀ E RISPARMIO — OTTIMO RICOSTITUENTE
INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA ECONOMA. — PER CEBOLI, MALATI E CONVALESCENTI.
BRODO ISTANTANEO.
AMMIGLIORA SENSIBILMENTE IL GUSTO DI TUTTE LE MINESTRE, SALSE, LEGUMI E PIATTI DI CARNE.

Esigere il facsimile della firma Liebig *in inchiostro azzurro.*
Trovasi vendibile presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri del regno.
H 118 M

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri,** Milano.
Padova, 9 febbraio 1891.
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.
Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 73 M

Banco di Sconto e Sete in Torino

CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO
Società An. - Capitale statutario L. 6,000,000 - Versato L. 5,998,840

***Situazione* al 31 marzo 1892.**

		Attivo	Passivo
Capitale	L.		6,000,000 —
Fondo di riserva	»		30,004 25
Azionisti a saldo decimi	»	1,160 —	
Tiberino in [illegible] a parte	»	1,976,772 28	1,976,772 28
Casse	»	403,632 —	
Portafoglio Italia ed Estero	»	5,140,134 01	
Effetti a Tratto a pagare	»		292,039 10
Anticipazioni e riporti	»	808,035 70	104,089 40
Immobili	»	1,250,732 27	
Valori di proprietà: Tit. dello Stato (Rendita) L. 921,635 67; Lit. di Provin. e Com. » 172,000 —; Altri Titoli » 5,927,614 10	»	7,021,250 07	
Conti correnti	»		8,203,318 67
Corrispondenti Italia ed Esteri	»	204,601 34	410,325 78
Banca Naz. Toscana Conto rappres^a	»		150,000 —
Agenzie	»	151,793 48	
Debitori e Creditori diversi	»	5,580,429 92	5,383,891 95
Partecipazioni diverse	»	258,647 15	
Mobilio e spese d'impianto	»	09,752 —	
Risconto portafoglio ed anticipazioni 31 dicembre 1891	»		10,355 40
Utili dell'esercizio	»		203,040 81
Spese generali	»	197,803 32	
	L.	29,101,074 14	29,934,674 14
Effetti riscontati in corso	»	6,808,605 21	6,808,605 21
Deposito Titoli a cauzione liberi in Custodia	»	7,871,005 —	7,571,005 —
	L.	35,081,284 35	35,081,284 35

Il Direttore: **A. JAEGGI.**
L'Amministratore **S. MELEGARI.** *Il Sindaco.* **A. CASANA.**

Operazioni del Banco:

Il Banco **SCONTA EFFETTI** e fa **anticipazioni** sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.

Riceve somme in **conto corrente** coll'interesse annuo del:
3 3/4 0/0 sui depositi a scadenza fissa di 3 mesi;
4 0/0 » » 6 »
4 1/2 0/0 » » 12 »
3 1/2 0/0 sui depositi con disponibile di L. 1000 al giorno, e con preavviso di un giorno per ogni *mille lire* successive;
3 0/0 sui depositi con disponibile di L. 10,000 al giorno;
1 1/2 0/0 » » » 50,000 »

Per depositi di somme superiori a L. 100,000, condizioni a convenirsi.

Accetta in **custodia,** contro una provvigione a convenirsi, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

Accetta pure in **custodia,** contro una provvigione dell'1 0/00 per quattro mesi, casse e pacchi contenenti valori ed oggetti preziosi.

Fa il servizio di **cassette chiuse** per deposito di titoli e valori, mediante un abbuonamento annuo di L. 25, 50 o 100, secondo le dimensioni.

L'orario pel servizio delle medesime è stabilito dalle 9 antim. alle 5 pomeridiane.

Assume l'incarico di pagare le **imposte** dovute ad esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque **operazione bancaria** sulle piazze italiane ed estere.

Rilascia alla pari **vaglia cambiari** a vista sulla Banca Nazionale Toscana pagabili in tutte le piazze ove questa ha sedi o succursali.

A termini dell'art. 9 dello Statuto:
X. I fondi provenienti dai depositi di somme in conto corrente [illegible] essere impiegati:
a) nelle operazioni di sconto, di carta commerciale;
b) in buoni del Tesoro od in acquisto di titoli dello Stato o [illegible] garantiti, od in cartelle fondiarie;
c) in anticipazioni sui titoli indicati alla lettera *b*;
d) in riporti.
XI. Sono all'istituto interdette anticipazioni sopra le azioni proprie, nonchè le operazioni di pura sorte, fittizie, di borsa o sopra merci.
XII. Tutti gli impegni dovranno essere contratti per modo che rimanga sempre convenientemente realizzabile. 1668

ANGELO MERLO — Via Lagrange, 16 — TORINO

GUANTI

SPECIALITÀ PER SIGNORA
doppia cucitura, ricamati 4 ganci, tipo inglese a L. **3 25**

500 dozz. **GUANTI 1/2 seta**

Intera diminuzione - Prezzo di costo. 1641

BALE & EDWARDS

MILANO — *Via San Marco, n. 40*
NAPOLI — *Corso Garibaldi, n. 385*

MACCHINE

AGRICOLE INDUSTRIALI ENOLOGICHE OLEARI

Copioso assortimento pronto per consegna.
Catalogo a richiesta. H 1087 M

VENDITA VOLONTARIA

di **vasto terreno** con **fabbricato** d'abitazione, **magazzini** e **tettoie** della superficie di are 25,45,60, pari in misura a tavole 66, piedi 8, once 10, caduto nella successione di GALLETTI ANTONIO, via Aosta, n. 18.

Per indicazioni rivolgersi al notaio TURBIL EMILIO, via Sant'Agostino, n. 20, piano 2°, Torino. C 1609

Grande e bella camera

32, Corso Re Umberto, piano 1°. C 1635

'91

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Giovedì 14 aprile 1892, ore **2** pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto definitivo,** col metodo delle candele, per l'impresa quinquennale ordinaria di sistemazione e mantenimento delle [illegible] e piazze e parte selciata di corsi, compresa nel lotto detto di **Levante,** in base all'importo annuo approssimativo di L. 65211,035, a tanto ridottosi quello di L. 75,000 posto a base dell'asta, in seguito all'offerto complessivo ribasso di L. 26,3815 per cento sui relativi prezzi.

1633

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Giovedì 28 aprile 1892, alle ore **2** pom., nel civico palazzo, si procederà all'**incanto,** a partiti segreti, per l'*appalto* dell'*impresa*, il cui importo è calcolato in L. **12,000** annue, relativa alla *vendita a corpo delle spazzature che saranno raccolte sul suolo pubblico* durante il quinquennio che avrà principio col 1° ottobre p. v. e terminerà col 30 settembre 1897.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio di Economato.

Incanto volontario.

Il **25 aprile** e successivi si venderanno al pubblici incanti tutti i mobili, attrezzi, utensili, biancheria, vetrerie, porcellane, rame, ferraglia in ferro e ghisa (porager), vasi vinari, vettura-omnibus, ecc., ecc., arredanti l'*Albergo Croce di Malta*, **Mondovì Breo.** 1701 *Geometra* FILADE CHIANTORE.

Svizzera - Istituto del D^r KELLER - Zurigo
sotto il controllo e suprema giurisdizione del Governo.
Con l'annessa tecnica si prepara in **2 anni** al rinomato Politecnico di Zurigo. — **Studi commerciali e linguistici — Studi classici.** — **Prossimo principio** semestre d'estate.
Per informazioni rivolgersi all'Ingr **G. CERETTI**, corso Porta Nuova, 15 **Milano.** H 1641 M

PENDOLA GARIBALDI

in metallo dorato a fuoco

Segna **ore, mezze, quarti** al tempo medio di Roma. Altezza cent. 35, largh. 23, diam. del quad. 10. Precisione assoluta. *Movimento finissimo a molla, scappamento ad ancora.* ***Garantita per due anni.*** Timbro fortissimo, udibile a grande distanza. Prezzo s'o L. **12,** franco di porto dovunque. Con sveglia L. **2** in più. ***Spedizione anche contro assegno,*** con anticipo d'una sola lira. — Pendola venduta in soli due mesi, oltre 2000. (Valore reale L. 30).

SENZA SVEGLIA L. 12. — **CON SVEGLIA L. 14.**

Abbiamo due altre Pendole dorate di eguale sorprendente effetto artistico, stesse dimensioni e stesso prezzo: **Pendola Umberto I,** gruppo col Re, un bersagliere ed un cacciatore; **Pendola Leone XIII,** gruppo col Papa e Statua allegorica.

Ogni compratore di una di queste Pendole ha in dono la edizione settimanale del **Giornale per tutti,** da oggi al dicembre 1892 (in gran formato) interessante ogni classe di persone, più 8 eleganti **Calendari perpetui.** *Franco di porto.*

Cercansi Agenti in tutte le Provincie del Regno.

Rivolgersi all'**Agenzia Internazionale d'Esportazione** (Casa fondata nel 1887), corso S. Celso, 98, *MILANO.* H 1020 M

AVVISO

Da vendere o da affittare al presente

Grandioso Stabilimento da bagni nella **città d'Ivrea** (Valle d'Aosta), con grande vasca natatoria e numerose vasche per bagni ordinari, medicati, a vapore e docce d'ogni specie, con annessa Birreria e servizio di buffet. — Per trattative rivolgersi alla *sede centrale della Banca di Vercelli a* Vercelli *ed alla sua Succursale.*

La premiata **ESSENZA DI CHINA PERRUCCI** di **L'Aquila** è il migliore ricostituente ed antisettico, lodato dalla R. Clinica di Bacelli ed Ospedale Incurabili di Napoli. Ridà la forza digestiva e tonica i poteri della vita. Alte ricompense. — In ogni buona farmacia. H 1071 R

FESTA TEOBALDO

Letti e **Pagliericci metallici** di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino** e **caffè** — **Letti** da L. **25** con **pagliericcio** — **Letti tutto luce ruote** con **pagliericcio** da L. **40** a L. **250** — **Lane** e **crini** per materassi. — **TORINO,** *corso Vittorio Eman. II, 10, fra la chiesa Valdese e via Mad. Cristina.* 20

OSPEDALI e MEDICI

da oltre un trentennio nelle sale delle **Arterii, Gotta, Reumatismi, Pleuriti** fanno uso, e sempre con ottimi risultati, come lo attestano i molti certificati dagli stessi rilasciati, del **Linimento Gallinati,** preparato dal farmacista G. VASCONI, S. M. Porta, 3, **Milano,** che lo spedisce franco di porto in tutto il Regno, dietro ordinazione accompagnata dall'importo. — *Prezzo* L. 5 - 10 - 15 *al flacone.*

H 52 M

CONSIGLIO D'OCCASIONE.

Nell'epidemia d'**Influenza** che infierì in tutta la Francia ed in Austria nel 1890, venne accertato che coloro i quali usavano dell'**Emoglobina solubile,** come cura ricostituente, **NON VENNERO ATTACCATI DAL MALE,** e se anche lo furono, non ebbero a soffrire complicazioni negli organi della respirazione e guarirono presto e completamente. — La causa sta in ciò, che l'organismo rinforzato in brevi giorni dall'**Emoglobina solubile** resiste a tutte le malattie.

L'**Emoglobina solubile** trovasi in tutte le primarie Farmacie del Regno e dell'estero.

In **Milano** presso gli unici preparatori DESANTI e ZULIANI, via Durini, 11-13. — In **Torino** presso *G. B. Schiapparelli e Figli, Prato, Turisco, Turia, Ferrero e Varga, Gandolfi, Ottino e C^o.* H 294 M

FERROVIA TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE

Società Anonima con sede in Torino
via Santa Teresa, n. 12.
Capitale versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 344,750

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **21 aprile** p. v., alle ore **1,30** pom., nella *sala della Borsa di Commercio* in *Torino* (via Ospedale, n. 28) per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del conto esercizio 1891 e bilancio al 31 dicembre u. s.;
3. Nomina di tre Amministratori, tre Sindaci e due Supplenti Sindaci.

Per essere ammessi all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare i loro titoli (di capitale o di godimento) presso il *Banco Sconto e Sete*, via Alfieri, 15, non più tardi del giorno 22 aprile p. v.

Torino, 25 marzo 1892.

1601 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Guarisco dopo guarigione. (1000 lire di mancia ai contraddittori). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. - Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD,** *specialista,* via Po, 27, p^o 1°, Torino 19

GENGIVARIO BOTOT ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico — Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca. — Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.

Deposito generale per l'Italia della rinomatissima MISTURA ANTIDIABETICA del Farmacista MARTIN.
Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.

FARMACIA GIORDANO *Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta* via Roma, n. 17 — TORINO.

CINTO SPECIALE ROTA. 1807

Qualunque riducibile **ernia** è contenuta col cinto speciale del chirurgo ROTA. — Assortimento bendaggi, calze elastiche, cinture, cuscini, biberons, sospensori, specialità in gomma, maschiline ortopediche, istrumenti di chirurgia umana e veterinaria, ecc. Indirizzare: *Istituto* **ROTA,** p^o 2° Palco, 7, via Lagrange, 40, *Torino.*

LEGNAMI DEL TIROLO

Provenienza diretta
PREZZI ECCEZIONALI
I. SALVADORI e Comp. 1892
TORINO — Via Massena, n. 40, borgo S. Secondo.

AGRICOLTORI

LABORATORIO PRODOTTI ANTISETTICI PER USO AGRICOLO
ROGNONE, GRAGLIA e C., *via Ospedale,* 20 **TORINO.**

1. Liquido caprico-fenico per irrorazioni e pennellature tronchi di piante e viti, bottiglioni di kg. 12 . . . L. 10 —
2. Estratto fenicato di tabacco con solfato di rame, recipiente di 1 kg. . . . . » 1 00
3. Sapone alla nicotina e creolina, al kg. . . . . » 1 —
4. Cannula per irrorazioni grappoli (sistema Jenina) . . » 0 —
5. **Cassetta saggio** con cannula e due chili sapone insetticida, franca di porto . . . . . » 10 —
6. Solfato di rame, solfi preparati, calce, ecc. - *Circolari, istruz. a richiesta.* 1271